PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.— due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l' abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

Anno XXXII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 1 Settembre 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 465. — N. 11552.

Turchi e bulgari allacciano trattative dirette per l'intervento dell'Italia.

L'arrivo dei delegati ufficiali bulgari a Costantinopoli imminente.

COSTANTINOPOLI 31 (N). Naciovic ha fatto a mezzogiorno una visita al granvisir.

La Porta è stata informata dell' imminente arrivo dei delegati ufficiali bulgari per le trattative dirette con la Turchia.

La parte dell'Italia esaltata da Rizoff.

ROMA 31 (N). A proposito delle trattative turco-bulgare per la delimitazione del confine fra i due paesi e l'interessamento dell'Italia, la «Tribuna» ha intervistato il ministro di Bulgaria a Roma signor Rizoff, il quale ha detto:

— La notizia delle trattative dirette turco-bulgare è esatta, ed io ne ho avuta comunicazione ufficiale dal mio governo. Credo che capo della missione bulgara resterà l'attuale inviato confidenziale del governo bulgaro a Costantinopoli, Naciovic, e che la Bulgaria aggiungerà a lui altre personalità, le quali avranno più influenza tecnica che politica. Ad avviare l'intricata situazione verso una buona via di uscita, è stato, credo, il bene accetto interessamento della politica italiana. L' ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, marchese Garroni, ha lavorato con pieno successo, ed a lui si deve moltissimo della creazione della situazione attuale.

L'Italia è ascoltata a Costantinopoli. E poichè da noi essa gode la più completa confidenza, così ha potuto consigliare l'uno e l'altro governo con pieno successo. Naturalmente, quando noi abbiamo visto che non potevamo più contare sull'appoggio europeo per far valere il trattato di Londra, e quando abbiamo visto che la Russia stessa non passava dalle parole ai fatti, abbiamo compreso la saggezza del consiglio che ci veniva dall'Italia ed abbiamo accettato di trattare direttamente con la Turchia. Spero che con queste trattative si riuscirà ad ottenere una intesa stabile. Ignoro i termini nei quali muoveranno le trattative ed è probabile che rimarranno segreti anche a trattative inoltrate. In ogni modo è chiaro che la Turchia non vuole come suo fine essenziale che rivendicare Adrianopoli e non intende a spingere le sue pretese, come non vi ha spinto le sue truppe, oltre la linea della Maritza. Noi insomma, faremo quelle richieste che nelle primissime trattative di pace aveva fatto Kiamil pascià, con la differenza che Kiamil faceva proposte simili quando Adrianopoli si teneva ancora fortemente difesa dalle truppe di Sciukri pascià. Gli avvenimenti susseguenti hanno, naturalmente, mutato la situazione di allora. Ed adesso io imagino che su la questione di Adrianopoli la Turchia sarà irremovibile.

Per una considerazione di politica interna della Turchia, Adrianopoli ha assunto per i turchi, per tutti i mussulmani un valore simbolico ed anzi religioso. Ora, nessun governo potrebbe restare a Costantinopoli al potere cedendo sulla questione della città santa. E d'altra parte il governo che tale questione avesse con soddisfazione pubblica risoluto, si troverebbe con le mani molto libere per trattare tutte le altre questioni, che per noi bulgari hanno un valore altrettanto essenziale.

— I punti Enos-Midia rimarranno stabili? — ha chiesto il giornalista.

— Tutto mi fa credere di sì — ha risposto Rizoff. Ma il corso della Maritza dovrà restare bulgaro ed alcune sezioni di Adrianopoli dovranno essere date a noi. Altrimenti le nostre comunicazioni con Dedeagac sull' Egeo verrebbero tagliate.

D'altronde considerate che noi di Adrianopoli non intendevamo fare una piazza forte, per la ragione che nessuna mira abbiamo su Costantinopoli. Questa vicinanza fra turchi e bulgari non potrà servire che a cementare fra i due popoli l'amicizia che ora si cerca di stabilire, ed io spero che questa amicizia sarà duratura. Ormai si deve pensare all'avvenire. Noi dovremo fare molto lavoro insieme nei Balcani. Abbiamo bisogno di raccoglimento e di riposo fecondo, e questo non può che essere grandemente favorito da un accordo fra noi e la Turchia.

Il compito dell'Italia e della Turchia nel Mediterraneo orientale.

ROMA 31 (N). Dando il benvenuto alla missione ufficiale ottomana, che giunse oggi in Roma e che fa il giro delle capitali europee per esporre alle cancellerie le ragioni per cui la Porta insiste sul possesso di Adrianopoli, il «Giornale d'Italia», dopo aver rilevato come proprio oggi si fa strada la possibilità di un accordo diretto fra la Turchia e la Bulgaria, scrive: Amici dell' uno e dell' altro Stato, noi vedremo con piacere simile intesa, che ricostituirebbe potentemente l'equilibrio balcanico e potrebbe condurre ad un intesa salda e durevole fra l' impero ottomano ed il regno di Bulgaria.

Prospettata la possibilità di una alleanza difensiva turco-bulgara, intesa a porre un argine alle crescenti ambizioni del mondo ellenico, il «Giornale d'Italia» osserva che anche l'Italia e la Turchia hanno interesse di fare ora in Oriente una politica parallela. L' espansione dell'ellenismo, spalleggiato da certe potenze occidentali, dovrà formare e già forma nel Mediterraneo orientale una comunicazione di interessi fra l'Italia e l'impero ottomano. «Sappiamo, prosegue il «Giornale d'Italia», che nelle sfere ottomane vi sono ora buone disposizioni di allacciare con l'Italia una rete più vasta di interessi economici e che il capitale e l'iniziativa italiani sarebbero ora i benvenuti nei confini dell' impero come forse mai nel passato. Se con la Turchia sapremo formare una salda catena di interessi economici, l' amicizia rinnovellata fra i due paesi potrà dare frutti durevoli e sicuri per la garanzia dei reciproci diritti e interessi».

Continuano gli scontri fra bande.

COSTANTINOPOLI 31 (N). Secondo notizie da fonte turca continuano i conflitti fra bande bulgare e volontari turchi nella regione di Kirgiali e Deridere. A quanto si dice, in un combattimento avvenuto ierlaltro, i bulgari ebbero 160 morti e molti feriti. Da parte turca sarebbe rimasto ferito un solo uomo. La popolazione della regione di Deridere, nonchè di quella di Gümülgina, a quanto si dice, è risoluta ad opporre tutta la resistenza possibile all'occupazione da parte dei bulgari.

L'esercito turco ad Adrianopoli sarà rinforzato da un reggimento di cavalleria, che è già partito da Aleppo.

Nessun accordo fra le Potenze per il boicottaggio finanziario.

LONDRA 31 (N). La Reuter apprende essere destituita da qualsiasi fondamento la notizia, secondo la quale le Potenze sarebbero pervenute ad un accordo di massima circa il boicottaggio finanziario dei prestiti turchi col farli escludere dalla quotazione in Borsa. È bensì stata avanzata una proposta in questo senso da parte della Russia, ma non è stata presa ancora alcuna decisione. Si rileva che l' Inghilterra non potrebbe partecipare ad un tale boicottaggio, perchè il Governo inglese non ha alcuna influenza sulla ammissione dei valori alla quotazione in Borsa.

Prossimo accordo fra Grecia e Turchia

ATENE 31 (Ag. aten.) Secondo notizie da fonte attendibile le divergenze d'opinione circa i rapporti diplomatici fra la Grecia e la Turchia sono notevolmente scemate. I punti riguardo ai quali non si è raggiunto un accordo sono stati precisati e per la base delle trattative svoltesi finora si è compilato un abbozzo delle proposte definitive del Governo ellenico. Rescid bey, uno dei delegati della Porta, nel corso della settimana ventura si recherà con questo abbozzo a Costantinopoli e ritornerà con istruzioni definitive della Porta. Si crede che fra breve si raggiungerà un accordo su tutti i punti.

Siccome gli armatori greci considerano umiliante il permesso accordato ai battelli greci di passare i Dardanelli ed il Bosforo con la bandiera ammainata, essi hanno deciso di non far passare gli stretti da nessun battello. Questa decisione degli armatori sarà comunicata a Venizelos con la dichiarazione che essa sarà mantenuta, finchè non sarà stata abolita la clausola suaccennata.

Fra la Porta e la Banca ottomana.

COSTANTINOPOLI 31 (N). Il sottodirettore della Banca ottomana Dupuy parte oggi per Parigi portando seco buoni del tesoro turco coi quali sarà sostituita una parte dei vecchi buoni del tesoro per l'importo di circa un milione e mezzo di lire turche, già scaduti e dei quali, giusta una convenzione fra la Porta e la Banca ottomana, il 38 p. c. sarà rifuso in contanti ed il resto sarà pagato con nuovi buoni.

Per l'intesa tra gli arabi e la Porta.

COSTANTINOPOLI 31 (N). Secondo informazioni da sicura fonte fra breve si convocherà a Costantinopoli un congresso arabo per discutere sul modo di realizzare un'intesa fra il Governo e gli arabi.

Dovrebbero venir nominati tre ministri arabi; inoltre 13 arabi dovrebbero essere nominati senatori; si dovrebbero nominare per di più cinque vali e parecchi mutessarif arabi.

LA PACE E' FATTA tra Montenegro e Bulgaria.

BUCAREST 31 (Ag. rum.). Ieri a Sinaja ebbe luogo lo scambio delle ratifiche del trattato di pace fra la Bulgaria ed il Montenegro.

La visita di re Carlo e del principe ereditario al lazzaretto ed all' ospedale ha fatto profonda impressione fra le truppe, le quali salutarono il re e la coppia ereditaria con manifestazioni cordiali.

I reali di Grecia partiti per la Germania.

ATENE 31 (Ag. aten.). I reali sono partiti per la Germania. Il re ha affrettato la partenza per assistere alle manovre in Germania. È stato deciso che la reggenza non debba essere tenuta dal principe ereditario perchè la legge sulla reggenza, votata recentemente, stabiliva che durante l'assenza di re Giorgio dovesse tenere la reggenza il diadoco Costantino. Perciò re Costantino anche durante la sua assenza da Atene probabilmente continuerà ad esercitare i poteri sovrani.

Panas agli esteri e Coromilas a Roma.

ATENE 31 (Ag. aten.) L'ex inviato a Sofia Panas, nominato ministro degli esteri, ha prestato stamane il giuramento nelle mani del re.

Prima del giuramento il re gli aveva presentato le insegne della croce di grande ufficiale dell'ordine del Redentore.

L'ex ministro degli esteri Coromilas nella seduta di ieri del Consiglio dei ministri ha rassegnato definitivamente le dimissioni. Venizelos espresse a Coromilas in termini cordiali i suoi ringraziamenti per i servigi insigni prestati al paese durante tempi così difficili per la Grecia.

Coromilas è stato nominato inviato a Roma.

La smobilitazione della marina greca.

ATENE 31 (Ag. aten.). Con un decreto reale fu ordinata la smobilitazione di undici classi della marina, a datare dal 7 settembre.

Anche la Grecia non vuole saperne dell'inchiesta sulle atrocità.

SALONICCO 31 (Ag. aten.). Il «Liberté» pubblica un articolo di fondo che si occupa della commissione internazionale formata per iniziativa di Carnegie per un'inchiesta sulle atrocità commesse durante la guerra balcanica. Nell'articolo è detto che il Governo non si è opposto mai ad un' inchiesta, che anzi l' aveva espressamente invocata chiedendo però fosse praticata senza indugio e da persone imparziali, le quali di fronte alla questione balcanica non avessero mai parteggiato nè per l' uno nè per l'altro. Nel momento attuale questa inchiesta non ha più alcun senso, giacchè dall' epoca in cui avvennero le atrocità è trascorso troppo tempo e le ferite sono già completamente rimarginate, cosicchè poche traccie se ne scorgerebbero. La maggior parte di coloro che assistettero alle terribili giornate sono già dispersi in tutte le direzioni. I cadaveri sono già sepolti. Non si potrebbe riscontrare forse più traccia di crudeltà sofferte. L'articolo attacca poi specialmente i membri della commissione Miliukoff e Brailsford, la imparzialità dei quali è messa in dubbio perchè essi avevano manifestata troppo spiccatamente la loro bulgarofilia. Nell'articolo si esprime infine il convincimento che il Governo, seguendo l' esempio del Governo serbo, per le ragioni suesposte, non accorderà il suo appoggio alla commissione, nè parteciperà ai suoi lavori.

ATENE 31 (Ag. aten.). La commissione internazionale per l'inchiesta circa le atrocità ha avuto a Salonicco il suggerimento di sostituire un altro membro a Miliukoff parteggiante troppo spiccatamente per i bulgari. La commissione rispose che tutti i suoi membri sono solidali e quindi l'opera sua si considera naufragata.

La crisi ministeriale serba smentita.

BELGRADO 31 (N). L'ufficio stampa reca: Le voci di una crisi ministeriale sono infondate. Pasic ha ottenuto un congedo di due mesi, che egli passerà parte a Marienbad e parte in un altra stazione balneare. Gli affari del ministero degli esteri durante la sua assenza saranno diretti da Spalaikovic, già inviato a Sofia.

Re Pietro si recherà domani nel pomeriggio, col principe ereditario, ai bagni di Ribarska Banja. Il principe ereditario dopo alcuni giorni partirà per la Riviera francese. Pasic partirà poi domani per Marienbad per la via di Vienna.

Sciolto il quartiere generale con un ukas reale, il voivoda Putnik è stato nominato capo del grande stato maggior generale; inoltre sono stati nominati nuovi comandanti di divisione, fra questi anche i comandanti delle cinque divisioni che si trovano nei territori della nuova conquista.

Guglielmo a Berlino.

BERLINO 31 (N). Gli imperiali sono giunti stamane alla stazione della Friedrichsstrasse e si sono recati al castello reale.

Lo czar solennizzò il centenario di Kulm.

LIVADIA 31 (Ag. pietr.). In occasione del centenario della vittoria presso Kulm in Boemia, oggi a bordo dell'yacht imperiale si è celebrato un ufficio divino. Al pranzo imperiale furono invitati gli ufficiali dei reggimenti che avevano preso parte alla battaglia di Kulm.

Dopo l' inaugurazione del palazzo della pace.

L'AJA 31 (N). Il discorso tenuto dal ministro olandese degli esteri Jonkheer de Marees van Swinderen in occasione dell'inaugurazione del palazzo della pace all' Aja chiudeva coll' affermare che i nomi del conte Berchtold, di sir Edward Grey, Sassonoff e Majorescu dovrebbero figurare a lettere d'oro sul palazzo, in riconoscimento dei loro meriti per la pace.

Tra Messico e Stati Uniti.

WASHINGTON 31 (N). Il segretario di Stato Bryand, prima di lasciare Washington per tenere conferenze nello Stato di Hampshire, ha ricevuto un telegramma tranquillante da Lind, il quale rimarrà per qualche tempo a Veracruz, tenendosi pronto a ritornare nel Messico. A quanto si dice, il timore di Wilson che gli americani corrano pericolo si basa sulle difficoltà finanziare, con le quali il Governo messicano dovrebbe lottare e sul malcontento dell'esercito.

La lapide a Negrelli.

PRIMIERO 31 (N). Quest' oggi è stata inaugurata solennemente la lapide apposta sulla casa natale di Luigi Negrelli l'ideatore del Canale di Suez.

Il Congresso della „Dante Alighieri".

PALLANZA 31 (N). Stamane al teatro Sociale fu inaugurato il 24.o congresso della «Dante Alighieri». Dinanzi al palcoscenico è collocato il busto del poeta, avvolto alla base dalla bandiera del comitato verbanese della «Dante». Sul palcoscenico, dietro il banco della presidenza sono allineati i vessilli dei comitati delle altre regioni. Alle 10 la platea è così fitta, che molti congressisti devono assistere in piedi alla cerimonia. Le signore si sono rifugiate nei palchetti. Al banco della presidenza prendono posto il ministro dell' istruzione, on. Credaro, il presidente generale della «Dante», on. Boselli, il sindaco di Pallanza, avv. Pirola, il presidente del comitato verbanese, avv. Peretti, il sottoprefetto di Pallanza. Intorno prendono posto altre personalità. Fra la folla fitta che è salita sul palcoscenico si notano poi numerosi membri della «Dante» e parecchi simpatizzanti di questa patriottica propaganda; tra questi lo scrittore inglese Capel Cure, il quale sotto il pseudonimo di «Gian della Quercia» si occupa di argomenti italiani con viva simpatia su riviste estere. Prima che cominci la cerimonia entrano nel teatro con numerose bandiere i rappresentanti delle Società italiane di mutuo soccorso della Svizzera, convenuti a Pallanza per tenere un loro congresso. Sono le 10.15.

Parla per primo il sindaco di Pallanza, avv. Pirola. Egli pronuncia un patriottico discorso, ricordando tutte le figure più imponenti e gli episodi più significanti dati dalla terra verbanese al risorgimento italiano. Descrive poi il magnifico slancio della terza Italia verso i suoi destini attraverso il mondo e traccia le finalità patriottiche alle quali la «Dante Alighieri» tende. Saluta gli ospiti convenuti in questa città, così fragrante di fiori e così nobile nel suo passato e nella sua attività presente. Il discorso del sindaco è salutato da frequenti applausi e ottiene vivo consenso dall' assemblea.

Si alza poi a parlare il presidente del comitato verbanese, avv. Peretti. Ricorda che la «Dante» tiene i suoi congressi da un punto all' altro d' Italia, ovunque aleggino ricordi storici affascinanti e vi sieno bellezze naturali insuperabili: l' anno scorso davanti all'Etna fumante, oggi sul lago verbanese. Prima di iniziare i nostri lavori — dice l'oratore — dobbiamo ricordare i soldati della Libia. ed i lavoratori italiani sparsi in tutto il mondo, e inviare loro il nostro saluto. Legge le parole augurali inviate dall'on. Luzzatti e dall' on. Rava. Conclude inneggiando alla fortuna della «Dante Alighieri».

Prende quindi la parola il ministro Credaro in rappresentanza del Governo. Il consenso che di anno in anno sempre più fervido accompagna i congressi della «Dante Alighieri» — comincia il ministro — è la più aperta testimonianza della nobiltà del suo programma e del senno dei suoi dirigenti. Una grande idea, posta a guida di un alto fine patriottico, perseguito con costante ardore, ecco la forza della «Dante Alighieri». Il ministro tratteggia quindi il programma della «Dante» nei rapporti della lingua nazionale, e dice che la lingua nazionale è lo specchio della storia di ogni popolo e il palladio di ogni sua libertà. Ma la lingua è anche lo strumento immediato dell' affermazione della nostra nazione, vale a dire dei nostri diritti, diritti garantiti da quella lealtà sempre ed ancora ieri affermata col prestigio della quale l'Italia ha il fermo proposito di segnare ogni passo del suo cammino. Il ministro parla poi della linea di condotta seguita dalla «Dante», linea propria a tutti i leali ed ai volonterosi. Il ministro dopo aver esaltato l'energia dei lavoratori italiani e la nobiltà dei maggiori cittadini che si sentono fratelli dei lavoratori, afferma che alla «Dante» è dischiuso un superbo avvenire. A questa società porta il saluto del Coverno e fa voti che essa abbia la più radiosa fortuna. Il ministro che ha parlato fra la più profonda attenzione, è alla fine salutato da calorosissimi applausi.

Da ultimo prende la parola l'on. Boselli e il suo discorso è accolto da grandi acclamazioni. Così termina alle 11,30 la seduta inaugurale.

Le vie sono decorate da manifesti, con cui si dà il benvenuto ai congressisti, ai quali vengono offerti fiori, cartoline e pubblicazioni, ed essi si aggirano con le mani colme di questi doni. I congressisti, uscendo sfilano fra due ali di pubblico, che gremisce la piazzetta del teatro.

Un dono di tre milioni.

Dopo la lettura della relazione finanziaria, si apre la discussione circa i mezzi per far fronte agli impegni finanziari. Il consigliere Scotti propone che si apra una sottoscrizione a beneficio della «Dante Alighieri».

La signora Occelli annunzia la cospicua largizione di 3 milioni da parte di una personalità che vuole conservare l'anonimo, con clausole non note e che essa si riserva di comunicare al Consiglio centrale.

La proposta Scotti di aprire una sottoscrizione straordinaria è approvata.

Si delibera l'invio di un telegramma di omaggio al re e dispacci di saluto al ministro Finocchiaro-Aprile, al sindaco di Roma, on. Nathan, all' on. Nava, all'on. Stringari e all'on. Beltrami, deputato del collegio.

Segue una discussione circa l'impiego dei fondi della «Dante Alighieri».

Come corollario della discussione finanziaria, l'avv. Moroni, di Varese, presenta il seguente ordine del giorno che è votato per acclamazione: «Il congresso, presa conoscenza della relazione del Consiglio, si associa a quanto nella relazione è detto circa la necessità che la buona intesa fra i governi si cimenti con le simpatie dei popoli, e confida che il rispetto dovuto ai cittadini italiani e l'equo apprezzamento del buon diritto dell'italianità prevarranno da ora in avanti su preconcetti dannosi a coloro che li alimentano, togliendo che possano ripetersi fatti come quelli che hanno di recente commosso l'opinione pubblica italiana».

La seduta è quindi rinviata a domani mattina.

La città è animatissima. Stasera il municipio di Pallanza offrì un ricevimento ai congressisti.

Il segretario del consolato a.-u. di Nuova York sta bene.

NUOVA YORK 31 (N). A proposito della notizia secondo la quale indosso all'individuo (probabilmente assassinato) estratto dal lago di Biceskoh presso Francoforte s. O.. si erano trovati i documenti del segretario generale del consolato a.-u. a Nuova York Gram Wangmayer, l'«Associated Press» reca che questi si trova sano e salvo a Nuova York.

1200 chilometri di difficilissimo volo con un passeggero.

CHAMBERY 31. (N). Il capitano Bares e il deputato Girod, partiti da Lione alle 8.15 in aeroplano, atterrarono alle 9,30 al Campo di Marte di Chambery, ad un chilometro da Challes-Les-Eaux. Nel delfinato essi dovettero volare a zig-zag per evitare grosse nuvole. Essi raggiunsero l'altezza di 1800 e 2000 metri. Si dirigevano verso Col du Chat, allorchè ad un chilometro dal colle l' aeroplano dovette lottare contro violenti raffiche provenienti dal lago di Bourget, che li portavano in direzione di Loin e del lago di Aigrette. Un' energica manovra li ricondusse sulla buona via, ed essi passarono il Mon du Chat. Al di sopra del lago gli ondeggiamenti furono violentissimi a causa delle correnti aeree. Alle 9.30 i due viaggiatori erano arrivati.

Il capitano Bares e il deputato Girod si propongono di ripartire oggi per Grenoble. Essi non sono affatto stanchi del viaggio di 1200 chilometri compiuto stamane sopra regioni difficili, fatto per la prima volta da un pilota, accompagnato da un passeggero.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro Gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Rosa Salomon, dal fratello Giuseppe Uxa, cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Giuditta ved. Gentilomo, dalla figlia Natalia e dal genero prof. Pincherle, lire 10.

Per onorare la memoria della signora Cierle, decessa a Venezia, dalla famiglia De Mejo, cor. 10.

90° contributo mensile della prima decuria per settembre, cor. 10.

42° contributo mensile dei «sempre pronti», cor. 25.

Soldi per centesimi: una cantonata di Antonio, cor. 11.50.

Il telegramma dell'on. Gasser. Abbiamo annunciato ieri che l'on. Gasser ha spedito un telegramma al presidente dei ministri. Ecco il testo del telegramma:

«Mi associo al telegramma del collega Pitacco per la revoca della ordinanza dell'i. r. Luogotenenza di Trieste contro i cittadini italiani, la quale contrasta con la legge, con l'umanità e deve inoltre venir riguardata come estrinsecazione di un trattamento sistematicamente ostile all' elemento italiano sulle sponde dell'Adriatico.

Ospiti. Ieri arrivò nella nostra città una comitiva molto numerosa di soci della Scuola libera popolare di Valdagno (prov. di Vicenza). Visitarono la città, salirono con la trenovia d' Opicina sull'altipiano, quindi si radunarono a lieto convito nel Ristorante Puntigam. Allo spumante salutò fraternamente gli ospiti il dott. Attilio Tamaro e gli rispose con nobili e ispirate parole l'avv. Franceschini, presidente della Società valdagnina. Gli ospiti graditi sono ripartiti stamane per Venezia.

Un nubifragio quale da molti anni non si ricorda, s'è rovesciato iermattina alle 5.40 sulla città, che per circa tre quarti d'ora si trovava avvolta in un fitto nembo stranamente colorato d' un giallo verdastro. Piovve torrenzialmente, in una abbondanza davvero fenomenale, mentre senza tregua gli echi rintronavano le cupe, violenti scariche elettriche. Poche ore dopo splendeva il sole, un magnifico, cocente sole d'estate che sino al tramonto si fece un dovere di lanciare i suoi dardi ardenti sugli uomini e sulle cose. Tuttavia l'impressione del nubifragio dell'alba restò viva durante tutta la giornata. Esso aveva paralizzato per parecchio tempo i servizi tramviari della città, trasformando ogni via un poco in declivio, nel letto d' un fangoso torrentaccio violento. Molta acqua era penetrata nei magazzini e nei negozi, e molta pure nelle stanze di tante brave persone che a sera s'erano coricate, dopo avere accortamente spalancate le finestre per non perdere il refrigerio della brezza notturna. A quanto ci è stato comunicato, nel territorio la terribile veemenza e insistenza della pioggia avrebbe gravemente danneggiato le viti.

Anche al porto il nubifragio gettò un po' di scompiglio. Intorno alle sei furono uditi echeggiare sinistri nel più forte imperversare del nembo, i tre ululi della sirena del Punto franco che soltanto in casi gravi dà l' allarme. Fortunatamente non si trattava di cosa molto grave. L' acqua minacciava di penetrare nell'interno dei magazzini e perciò s'era messa in azione la sirena per chiamare tutti i meccanici e gli addetti ai magazzini. L' acqua entrò nel magazzino Numero 27 arrecando danni e parecchi ne fece anche alle merci esposte al Punto franco.

Il mare era agitato.

Per precauzione il tenente di porto signor Camus fece assicurare meglio certi ormeggi e raddoppiare i «parabordi» ai navigli accostati alle rive.

Molti temevano in una ripetizione del terribile fortunale di due anni or sono, ma fortunatamente nulla di grave avvenne.

Principe montenegrino di passaggio. Il principe Mirko del Montenegro, che era qui ieri di passaggio, partì col piroscafo «Wurmbrand» alla volta di Venezia.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Rosa Levi-Mandel dal sig. G. Almeda cor. 10 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della signora Giuditta ved. Gentilomo dalla figlia Natalia e dal genero prof. Pincherle lire 10 a favore della Fraternita di misericordia.

Matrimoni. La signorina Rosina Burella col signor Antonio De Carli.

* La signorina Vittoria Petri col signor Matteo Luchesich.

* La signorina Rosina Ursich col signor Ernesto Petronio.

Congressi e convegni sociali. L'«Associazione Edera» convoca la sezione fanfara per questa sera alle ore 8.30.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose, osservate nel nostro Comune si rileva che dal 23 al 30 corr. furono denunciati 10 casi di febbre tifoidea, 3 di vaiuolo, 3 di varicella, 5 di difterite, 2 di morbillo e 3 di pertosse.

Morirono 1 di pertosse e 1 di febbre tifoidea.

La giornata di Portorose.
Una mascherata in mare.

Non sembrava stare alla porta del settembre la giornata d'ieri: giornata piena di sole e smagliante di colori e fiorita d'ogni fioritura. Il maestrale, la deliziosa brezza della calda stagione, rese il miracolo alla spiaggia lunata di Portorose: arco di colli vellutati, sgrananti con arte civettuola i candidi villini cui tutti vigilano, quasi per un severo culto, gli alti e snelli cipressi svettanti sul mare. Era bellissimo il mare ieri: pareva essersi agghindato con cura per la festa ebbra di gaiezza che gli si era preparata: una originalissima mascherata marina. La prima festa del genere cui toccasse rendersi complice quel buon vecchione, non mai troppo austero, di mare Adriatico... Chè ci voleva la stramberia eclettica d'una colonia mattacchiona di ospiti, e l'ingegnoso e irrequieto spirito di Carlo Baxa per far arrivare fino a noi, di solito non troppo premurosi, nel volgere d'una stagione, uno spettacolo che, eseguito nelle riviere di Francia, ebbe e seguita ad avere tanto favore e un discreto furore.

Che tale successo sia stato ottenuto pure a Portorose, basti il fatto che un... quasi re vi si recò espressamente. Già: ancor prima delle nove di iermattina, il principe Mirko del Montenegro vi giunse in automobile, che lo spettacolo non era puranco incominciato. Del che il personaggio regale si consolò.... figuratevi..., intraprendendo una discreta corte a... tutte le signore passanti. «Humanum peccare est...»: si vede che neppure i.... quasi regnanti vanno esenti da certe debolezze... Finalmente, quando l'impazienza di molti fu lungamente provata, la festa ebbe principio: le terrazze dello Stabilimento balneare furono invase dalla folla di spettatori e di esecutori che non perdettero tempo a trasfigurarsi a truccarsi e a scendere con gran clamore nell'onde.

Costumi marinareschi molto leggeri ed eleganti, foggie goffe, foggie caratteristiche; in testa, tutti, dei berretti di carta variopinta imitanti quelli del gendarme, quello del... gallo, quello del... pellirosse; figurazioni e simboli d'uno schietto umorismo, questi personaggi, mossi a piroettare come impazzati nell'acqua, ai ritmi molli d'un orchestra da danza.

Si dice che sua Altezza Mirko abbia riso molto, d'un riso borghesuccio, allo spettacolo gaissimo: e, se non avesse dovuto partire quasi subito per Venezia l'egregio Baxa non avrebbe mancato di farlo piroettare mascherato pur lui...

La festa andò sempre più animandosi: uscivano tratto tratto sulla spiaggia e si frammischiavano alla gazzarra, gruppi di particolare truccatura: la zingarella, i pellirosse, i pagliacci.

Un altro gruppo, quello dei «Cantanti italiani», comparisce in una barca e fa una piacevole mandolinata; sono alcune signore ed alcuni signori ungheresi che hanno voluto imparare alcune canzoni italiane, una anche dialettale veneziana, e le cantano con molta grazia se pure con uno spiccato accento straniero.

Un signore viennese, dalla prolissa barba canuta, s'è... vestito (si dice «vestito»?) da Nettuno, coronato di lauro e brandendo il tridente simbolico: un vecchio pieno di brio che, con alcune sue comiche danze, fa sbellicar dalle risa gli spettatori.

I quali sono migliaia, che gremiscono i terrazzi del bagno e si protendono curiosi (solo curiosi?) a mirare gli originalissimi esecutori, le graziosissime esecutrici.

Le donne, sopratutto: la nuova moda, un po' ardita, ma molto elegante del costume maschile, è in auge; e non v'è signora ben fatta che non la indossi. Costume... scostumato?

È l'America che lo dice! Le donne v'appariscono più estetiche e, conseguentemente più belle.

Fu peccato, che per il mancato intervento del maestro di ballo, si dovette mandar a monte la graziosa quadriglia che si era preparata: i ballerini se ne sfogarono sgambettando valzer e polche alla carlona, tra il lazzo e la burletta che avevano portato il buon umore al suo più alto grado.

Il tempo trascorse come un attimo e nessuno si sarebbe deciso a smetterla, ad uscire dall'acqua se, alle 13, la banda, andandosene, non avesse lasciato senza musica i ballerini.

S'ebbe allora la cerimonia della premiazione, divisa in due categorie. Della prima, «gruppi», riportarono il primo premio i «Cantanti italiani» (che sono: signore contessa Orsich, Pallfy e de Tunnenbraum; signori Spiegler, dottor Tlioma, dott. Pupini); il secondo premio le «zingarelle» (signorine Hillengass e Voitig); il terzo premio i «pellirosse», il quarto premio i «pagliacci» (tutti e due gruppi formati da una falange di nove fratellini, i Crespo); il quinto premio le bambine Pettener.

Della seconda categoria, quella dei costumi singoli, riuscirono premiati: primo «Nettuno»; secondo «Mefistofele» (il dott. Angerer); terzo una «suora della Croce rossa»; quarto un costume di fantasia, portato dalla sig.na Metz.

L'inaugurazione della stagione d'autunno

all'Ippodromo di Montebello.

Dopo il nubifragio del mattino, il sole parve ieri più luminoso e più ardente, e il cielo più limpido e profondo. Meravigliosa giornata per l'inaugurazione d'una stagione di corse nei nostri paesi: in una cornice d'azzurro e d'oro, il quadro dell'Ippodromo di Montebello ieri parve più bello ai triestini e ai forestieri, che in gran folla accorsero all'apertura della stagione.

Al tocco e mezzo, quando si appersero i cancelli dell'Ippodromo una vera fiumana di gente invase la tribuna B., mentre altro pubblico, popolava la Tribuna A. Nell'una e nell'altra notate molte leggiadre ed eleganti signore e moltissimi sportsmen.

Come avevamo previsto a tutte le corse si ebbe un numero di partecipanti considerevole, tanto da sembrar troppi: nella corsa per dilettanti furono 16, in quella per il premio «Lucinico» 23, in quella per il premio «Ponte di Brenta» 11, in quella per il premio «Mantova» 12, ecc. Complessivamente parteciparono alle corse di ieri 77 cavalli.

La lotta per ogni premio si svolse con una certa animazione in guisa da suscitare interessamento alle corse anche nel pubblico profano che vi si era recato per semplice curiosità.

«Codero» ieri vinse per la terza volta il premio «Giuseppe Rossi», senza però farci assistere a una velocità rimarchevole. Corsa bellissima fu quella di «Milly Fleet» che vinse la prima prova dopo aver lottato strenuamente con «Lionello» e «Codero».

Prima di entrare nei particolari delle singole corse vogliamo fare una raccomandazione e un'esortazione: la raccomandazione ai guidatori di attenersi alle distanze loro assegnate e di porre la massima attenzione durante lo «start», di girare dietro il loro posto di partenza: una esortazione agli «starters» di farsi vivi, di far valere la loro autorità e per conseguenza di farsi udire e ubbidire.

Ma ecco ora i

risultati.

Premio Lucinico, prova unica, 36 inscritti, 23 partenti. Di questi, 12 nella prima divisione che fu vinta con facilità da „Zattera", metri 2440, guidata da Mondelli, che presa la testa la mantenne fino all'arrivo in 3'58" e un quinto (1.37.6 al chilometro), cor. 500; 2. „Iram Kuser" m. 2440, C. Triossi, in 3'58" e tre quinti, cor. 250; 3. „Horteuse Kuser" m. 2440, Facchinello, in 3'59" e quattro quinti, cor. 150; 4. „Ingrid" m. 2440, Pieropan, in 4'01" e un quinto, cor. 100; gli altri lontano.

Il totalizzatore pagò 22 per 5; 45 per 10; 90 per 20 e 226 per 50. Piazzati: 33, 30 e 96 per 20.

Nella seconda divisione corsero gli altri 11 e fu una bella corsa, tutta una gara fra „Charming Bimbo" e „Ibis Kuser" al quale alcune rotture fecero perdere il primo posto: 1. „Charming Bimbo" m. 2440, Barbetta in 3'50" (1.34.3 al chilometro), cor. 500; 2. „Ibis Kuser" m. 2440, bar. Bianchi, in 3'50" e due quinti, cor. 250; 3. „Aspromonte" m. 2460, A. Ossani, in 3'53" e quattro quinti, cor. 150; 4. „Trifoglio" m. 2460, Zipoli, in 3'55", corone 100.

Totalizzatore: 27, 54, 109 e 274. Piazzati: 32, 25 e 52 per 20.

Il premio Ponte di Brenta, cor. 3000, fece scendere in lizza parecchi dei migliori giovani trottatori italiani e solo uno a.-u.: „Prince Revelstocke", il nuovo acquisto del bar. Bianchi. Su 21 inscritti 11 si presentarono allo „start" e dalla partenza all'arrivo fu tutta una lotta fra i primi quattro arrivati e fu solo sul traguardo che ebbe la meglio „Ubaldo" m. 1624, A. Vaccari, in 2'24" (1.28.7); 2. „Vally" m. 1609, Barbetta, in 2'24" e un quinto; 3. „Gazzella" m. 1609, Facchinello, in 2'24" e due quinti; 4. „Prince Revelstocke" m. 1654, bar. Bianchi, in 2'24" e tre quinti; 5. „Primola Wilkes" m. 1609, A. Ossani; lontani gli altri.

Il totalizzatore pagò: 33, 66, 132 e 332. Piazzati: 48, 47 e 43.

Nella seconda prova partirono gli stessi 11, ed in questa si svolse una lotta vivissima fra „Primola Wilkes", „Vally" e „Gazzella" che passarono il traguardo quasi a testa a testa in 2'23", 2'23" e un quinto e 2'23" e due quinti; 4. „Ubaldo" in 2'24" e un quinto; 5. „Sole Medium"; 6. „Prince Revelstocke"; sperduti gli altri.

Totalizzatore; 79 per 5, 159 per 10 e 319 per 20. Nessuna giuocata da 50. Piazzati: 92, 34 e 34 per 20.

Nella terza prova corsero solo 5 e „Primola Wilkes" e „Vally" compirono i due giri come fossero appariglìate e non fu che sul traguardo che „Primola Wilkes" mise il muso fuori per la prima in 2'24" e tre quinti; 2. „Vally" in 2'24" e quattro quinti; 3. „Ubaldo" in 2'25" che lottò da pari suo; 4. „Gazzella" in 2'26" e tre quinti con un ritorno fortissimo; 5. „Sole Medium" in 2'27".

Totalizzatore: 16, 32, 64 e 161. Piazzati 29 e 32 per 20.

Premiazione: I. cor. 1500 „Primola W."; II. cor. 700 „Ubaldo"; III. cor. 400 „Vally"; IV. cor. 250 „Gazzella"; V. cor. 150 „Sole Medium".

Premio Giuseppe Rossi cor. 5000, vincere due prove, 13 inscritti 8 partenti, tutti alla pari, metri 1609. Dopo parecchie false partenze si ebbe la buona con „Lionello" e „Milly Fleet" alla corda, subito attaccati da „Codero" al largo (ultimo in partenza), il quale però per un momento diede l'impressione che avrebbe facilmente rimontato i due avversari, ma non fu così, „Milly Fleet" abilmente spinta dal suo proprietario Cicognani resistette anche agli attacchi di „Lionello" che spinto da Barbetta lottava coraggiosamente. Bottoni, visto che il suo „Codero" era troppo al largo, abbandonò la partita. Così quasi testa a testa passarono il traguardo „Milly Fleet" in 2'16" e quattro quinti; 2. „Lionello" in 2'17"; 3. „Codero" in 2'19" e un quinto; 4. „Mistrel Wilkes" in 2'19" e due quinti, 5. „Mary G", 6. „Bon Vivant", 7. Bewindvoerder", „ Fred Leyburn" giunto quarto fu squalificato,

Totalizzatore: 18, 36, 73 e 183. Piazzati 25, 26 e 23 per 20.

Nella seconda prova corsero sette: In questa „Codero" che partiva alla corda, prese il comando incalzato da „Lionello" che gli si attaccò al sulky quando una rottura lo fece retrocedere e „Codero", vinse facilmente in 2'17" e due quinti, 2. „Lionello", rimesso a tempo in 2'19"; 3. „Fred Leyburn" guidato da Debbia in 2'20" e due quinti, 4. „Mistrel Wilkes", di Triossi in 2'21", 5. „Bon Vivant", Lamma in 2'21" e due quinti, 6. „Mary G", Branchini junior, in 2'21", 7. „Milly Fleet" in 2'22".

Totalizzatore: 7, 15, 30 e 75. Piazzati 23, 27 e 30 per 20.

Nella terza prova corsero 5. In questa le false partenze furono troppe e quando fu la buona, il pubblico rumoreggiò per il fatto che i cinque cavalli erano troppo distanziati l'uno dall'altro, „Codero" era alla testa. Ciononostante il primo giro fu tutta una lotta fra „Codero" e „Lionello", il quale però avendo fatto una rottura perdette il contatto e così „Codero" vinse indisturbato in 2'14" e due quinti, „Lionello" 2'17" e tre quinti, „Fred Leyburn" 2'18" e due quinti, „Milly Fleet" 2'19" e due quinti, „Mistrel Wilkes 2'23".

Totalizzatore: 9, 18, 36 e 90. Piazzati: 28 e 39 per 20.

Premiazione: I. cor, 2500, „Codero"; II. corone 1000 „Milly Fleet"; III. cor. 800 „Lionello"; IV. cor. 500 „Fred L."; V. corone 200 „Mistrel W."

Premio Crusinallo, cor. 1600, riservata ai dilettanti, prova unica, 16 partenti. Dato l'enorme numero dei partecipanti, la partenza fu giustificatamente laboriosa poichè i 16 cavalli erano scaglionati in uno spazio di soli 60 metri. „Messalina" m. 2420, Del Pio, passò presto al comando mantenendolo molto bene fino al traguardo m. 3'42" e quattro quinti; (1.32.1), vincendo cor. 750; 2. „Brenno" m. 2420, dott. Restori, in 3'43" e quattro quinti; cor. 350; 3. „Princess C." m. 2480, E. Centanin in 3'44"; cor. 250; 4. „Demokrat" m. 2420, Triossi, in 3'44" e quattro quinti, cor. 150; 5. „Geisha" m. 2420, Doriguzzi, in 3'45" e un quinto. cor. 100. Gli altri 11 in fila indiana, Al signor Del Pio fu assegnata la grande medaglia d'argento della Società delle corse.

Totalizzatore: 13, 27, 54 e 136. Piazzati: 31, 56 e 53 per 20.

Premio Mantova, cor. 2100, prova unica, 36 inscritti e 12 partenti. Corsa interessante e movimentata specialmente fra i primi tre, ma con la meglio per „Eclair Kuser" m. 2120, C. Triossi che vinse con sicurezza in 3'10" (1.29.6) cor. 1000; „Tito" m. 2120, Zamboni, in 3'10" e due quinti, cor. 500; 3. „Lauro" m. 2140, Vaccari, 3'12" e tre quinti, corone 250; 4. „Geant Kuser" m. 2180, Pirovano, in 3'13 e tre quinti, cor. 200; 5. „Wright-Silver" metri 2120, Dolce, in 3'13 e quattro quinti, cor. 150. Gli ultimi sette seminati per la pista.

Totalizzatore: 31, 63, 127 e 318. Piazzati: 32, 27 e 30 per 20.

Premio Miramare, cor. 1000, prova unica. Dei 36 inscritti solo sette si presentarono allo start. La impetuosità di „Piove" fece vincere „Ingrid" m. 1720, Pieropan, in 2'50" 3., (1.39.2), cor. 500; „Piove" m. 1740, A. Ossani, 2'51" 4., cor. 250; „Boemia" m. 1700, Bellacci, 2'52 3., cor. 150; „Ehrenmann" m. 1700, Colzi, 2'52" 4., cor. 100; „Hortense Kuser", „Menega" e „Re Kuser".

Totalizzatore: 11, 22, 45 e 113. Piazzati: 3 25 e 30.

Mercoledì 3, seconda giornata.

La prima Maratona triestina

e le altre gare sportive di ieri.

Prima ancora dell'ora fissata, e prima che fosse permesso l'accesso al campo sportivo di Montebello, una folla densa, composta non solo di giovani amanti dello Sport, ma di moltissima gente desiderosa di assistere alle gare bandite dall'«Unione Libertas», si stipava fuori del recinto.

Sebbene nella prima mattina avesse piovuto a dirotto, dopo che il sole ebbe in parte asciugato le pozzanghere di acqua, il campo, a mezzo di rulli venne levigato, sicchè la pista era riuscita buona, niente affatto pesante.

Si iniziano le gare colla prima Maratona triestina, la quale ha raccolto 5 iscrizioni. Fra i quali il triestino Cottur e Speroni della «U. S.» Busto Arsizio dell'«Olimpia» che sono i meglio quotati. La Maratona deve svolgersi sul seguente percorso: un giro di pista, via di Fiume Ospitale della Maddalena, via dell'Istria, Zaule, Noghere fino al chilometro 13; ritorno per la medesima via e tre giri di pista in arrivo.

Al fischio dello «Starter» signor Tomasini, si presentano tutti e cinque gli iscritti, ed al via! partono tutti in gruppo; fatto un giro di pista escono dal recinto.

Gare atletiche.

Mentre si aspetta il ritorno dei corridori della Maratona, nel campo si svolgono alcune gare atletiche che suscitano vero entusiasmo nel pubblico. La gara del salto in alto, con asticella, senza pedana, ha raccolto 8 iscritti. Compongono la giuria i signori Rascovich, Filippini e Bonadei. Degli iscritti uno, Gregorig della «Libertas», non si presenta. Vince il primo premio, medaglia d'oro, G. Lorenzetti, superando con notevole facilità metri 1.65; secondo O. Schnabl, con m. 1.60; terzo R. Pettinello, con m. 1.55; quarto A. Prinzhofer con m. 1,50; tutti e quattro della Società Ginnastica Triestina.

Nella gara del salto con l'asta, dei 5 iscritti, uno si ritira. Il primo premio, di medaglia d'oro, vince R. Petinello, saltando con molta facilità m. 2.50; II. A. Zandomeni con m. 2.40: III. A. Prinzhofer con m. 2.10; IV. G. Lorenzetti con m. 2.00; tutti della Società Ginnastica Triestina.

Il Petinello, finita la classifica, eseguisce fuori gara due bellissimi salti, riuscendo a superare m. 2.70, strappando al pubblico un caloroso applauso.

Le due gare successive, il lancio della palla di ferro e del giavellotto, suscitano negli spettatori entusiastico interessamento, per la loro origine classica, perchè era la prima volta che si svolgevano in publico, fuori delle palestre, e perchè i concorrenti come il Finazzer, il Tomasini, il Lorenzetti e lo Schnabl, per i successi da loro riportati in concorsi tenuti nel Regno, davano affidamento che le gare sarebbero riuscite assai interessanti.

Nel lancio del giavellotto, il Finazzer, con un magnifico lancio di m. 41.70 si assicura subito il primo posto; II. A. Zandomeni con m. 34.35; III. G. Tomasini con m. 33.00; IV. O. Schnabl con m. 31.27; tutti quattro appartengono alla Società Ginnastica Triestina.

Nella gara del lancio della palla oi ferro del peso di chilogr. 7.25, vince il primo premio il Lorenzetti della Società Ginnastica Triestina, con un lancio di m. 9.83; II. G. Finazzer, pure della S. G. T., con m. 9.22; III. C. Degual con m. 9.21; IV. L. Tomasini con m. 8.24.

La Maratona.

A questo punto, sono circa le 5 e un quarto, ogni attività nel campo viene sospesa, essendo imminente l'arrivo dei concorrenti alla Maratona.

Insieme al sig. Brumati, presidente della «U. Libertas», prendiamo posto in una vettura e muoviamo incontro ai corridori, che ormai sono già sulla via del ritorno. Difatto sullo stradone di Zaule incontriamo i primi, sono lo Speroni e il Cottur, uno a flanco dell'altro, contornati da uno stuolo di ciclisti e; sebbene abbiano percorso già circa 25 km., sono ancora abbastanza freschi. Un controllore di percorso c'informa che la corsa si svolse senza incidenti. Appena fuori del recinto della partenza il Cottur e lo Speroni presero la testa staccandosi a poco a poco dal gruppo che infine rimase distanziato e continuando la corsa da soli, senza tentativi di fughe nè da parte dell'uno o dell'altro, sempre insieme, come li abbiamo incontati noi.

Siamo davanti al casello della finanza sullo stradone di Zaule; il Cottur dà segni evidenti di stanchezza, pare che di ciò si accorga lo Speroni che tenta una fuga. Cottur non si sente in forza di tenergli dietro e resta distanziato.

Da questo momento la corsa è decisa con la vittoria dello Speroni. Difatto lo Speroni ha già terminato da 5 minuti i tre giri di pista, fra entusiastiche acclamazioni della folla, che appena il Cottur entra nel campo.

Ecco l'ordine d'arrivo: I Speroni C. dell' U. S. Busto Arsizio in 2 ore e 48 secondi; II G. Cottur del C. S. Olimpia in 2 ore 5 minuti primi e 45 secondi; III Franchini dell' U. S. Libertas.

Il quinto concorrente si ritirò già nell'andata, sullo stradone di Zaule.

La marcia sul miglio inglese.

Poi ha luogo la penultima gara, aspettata con vivo interesse da tutti, che per l'intervento del noto «recordsman» dell'ora, Altimani, dell' U. S. Milanese, forma il «clou» di questa interessante riunione. La gara di marcia sul miglio inglese metri 1609.32 (sei giri interi di pista e metri 203. 40) ha raccolte 6 iscrizioni; il più quotato, naturalmente e il più ammirato è l'Altimani.

Al segnale dello starter, egli si stacca subito dagli altri concorrenti con un bel passo elegante e un'andatura velocissima, tant'è vero, che sebbene la pista non sia troppo...., adatta per marcie di velocità, nel quinto giro l'Altimani ha quasi un giro di vantaggio sugli altri concorrenti. Fa l'ultimo giro in volata e passa il traguardo, avendo impiegato 6 minuti' 50 secondi e 2 quinti. Il record non è molto buono in confronto agli altri cui l'Altimani ha abituato, ma bisogna però tener conto dello stato del terreno sul quale l'Altimani ha dovuto marciare; oltre ad essere accidentato è anche d'un dislivello non indifferente, ciò che fa desistere l'Altimani dal tentativo di battere il «record» mondiale sul miglio. Appena arrivato, il simpatico giovane è circondato dal pubblico plaudente, che badando soltanto a tributar onori all'Altimani, impedisce di controllare i tempi impiegati dagli altri; II arriva «Libertà» dell'«Edera»; III A. Valerio, pure dell'«Edera»; IV Fonda, di Pola.

La corsa Staffette.

Sta annottando quando vien data la partenza per la corsa Staffette». Essendosi ritirata la squadra della «Libertas« restano in gara la squadra della «Società Ginnastica Triestina» e quella dell'«Edera».

I corridori della squadra della «Ginnastica», stanchi fra le gare atletiche cui hanno preso parte, sono battuti, è classificata prima la squadra dell'«Edera».

Con questa gara si chiude la bella riunione, che tanto interesse ha suscitato nei circoli sportivi di Trieste e di fuori e nel pubblico, a tutto onore e vanto dell'Unione sportiva Libertas e del suo presidente sig. Brumati al quale se ne deve la magnifica ideazione e la impareggiabile organizzazione.

Vogliamo sperare che altre riunioni consimili verranno organizzate, poichè, come si è veduto i concorrenti non mancano.

È pure da augurarsi infine che anche il pubblico concorra... a modo suo alla buona riuscita di simili gare, e cioè astenendosi dallo spingere il suo entusiasmo al punto di invadere la pista, ostacolando gli sforzi finali dei corridori e l'opera dei giudici d'arrivo e dei cronometristi.

Dei quattro premi condizionati, la Coppa d'argento verrà consegnata alla «Unione Sportiva» di Busto Arsizio, cui appartiene lo Speroni, vincitore della Maratona, che però per venirne in possesso definitivo, dovrà difenderla per due anni. — La corona d'alloro, alla «Società Ginnastica Triestina», per la classifica riportata dai suoi soci nelle gare atletiche. — Lo scudo d'onore all'«Associazione Edera», cui appartiene la squadra arrivata prima nella «Gara staffette» e la targa dorata pure alla «Società Ginnastica Triestina» per il grande numero di concorrenti presentato nelle gare.

La curiosa storia di sotterfugi e d'inganni

d'un... amministratore.

Nella primavera dello scorso anno, il costruttore edile sig. Pier-Antonio Piccin, abitante a Servola N. 740 assunse al suo servizio quale cocchiere un uomo sulla quarantina che disse di chiamarsi Cesare Malavisi. Servizievole, dai modi gentili e pieno di maniera, il sedicente Malavisi seppe in breve acquistarsi la stima e la fiducia del Piccin il quale si convinse che egli doveva essersi adattato a quel posto in mancanza di uno migliore, ma che avrebbe saputo disimpegnare mansioni ben più importanti e di ben maggiore fiducia.

Il Malavisi teneva una condotta irreprensibile, non aveva vizi ed economizzava in modo straordinario per mandare - diceva - parte dei suoi guadagni settimanali ad una sua cognata che era rimasta vedova e priva di ogni mezzo di sussistenza con un bambino di appena 10 anni.

Non è a dire come il Malavisi fosse contento quando il Piccin lo sollevò dal posto di cocchiere e gli diede l'incarico di sorvegliare gli operai addetti alla costruzione di uno stabile. Egli teneva la contabilità, preparava i ruoli delle mercedi per gli operai ed era talmente attivo e scrupoloso che il Piccin convinto di non aver mai avuto alle sue dipendenze un impiegato tanto perfetto, lo cambiò nuovamente di posto e insediatolo nello studio, che tiene al secondo piano della sua villa di Servola, lo incaricò di tenere al corrente i suoi registri, la corrispondenza e tutto quanto riguardava la sua complessa attività quale possidente e costruttore edile. Il Malavisi era dunque giunto ad acquistarsi un posto invidiabile e ben rimunerato.

Dice un antico adagio: «fa il fattore un anno e se non ti farai ricco sarà tuo danno». Pensava il Malavisi a tenersi ligio a quel adagio? E' quello che stanno ora indagando il sig. Piccin e la Polizia, giacchè un cumolo di circostanze fece sì che il nuovo amministratore finì in carcere.

Ma procediamo con ordine.

La sorella vedova e il nipote.

Il Malavisi come ebbe ad occupare l'ultimo posto, chiese al Piccin l'autorizzazione di far venire a Trieste la vedova sorella e il nipotino, che disse chiamarsi Ugo.

— Sono soli al mondo — disse — nessuno li aiuta, e se li faccio venire qui, formeremo una piccola famiglia e il bambino avrà maggiori mezzi per istruirsi e apprendere un'arte.

Il Piccin nulla ebbe in contrario; gli anticipò anzi un'importo di denaro per sopperire alle spese di viaggio e una quindicina di giorni dopo il Malavisi si insediava in un appartamentino della casa N. 738 di Servola in tutta prossimità della villa del suo padrone.

Poco tempo dopo cominciarono a correre strani voci.

— Come — diceva il popolo — il bambino è suo nipote e spesse volte anzichè chiamare zio chiama papà? Perchè? Sarà perchè gli fa da vero papà.

Il Malavisi ebbe un giorno l'incarico di compilare i ruoli degli inquilini che occupavano le case del sig. Piccin; anche la casa dove egli abitava era di proprietà del Piccin ed egli nel ruolo scrisse le sue generalità nonchè quelle della sorella e del piccolo Ugo. Detto ruolo però, anzichè finire alla Luogotenenza, deve essere stato sottratto dal Malavisi stesso e ciò perchè dalle inchieste iniziate in questi giorni da parte delle autorità è risultato che il Malavisi, la sua sedicente sorella e il nipotino, mai, dall'epoca della loro venuta a Trieste furono notificati alla Polizia.

Intanto le voci dei vicini che di giorno in giorno andavano aumentando di gravità vennero alle orecchie dell'ispettore degli agenti Stürz il quale ne informò il cons. sup. cav. Zeni dirigente il commissariato di S. Giacomo. Il cav. Zeni dette incarico all'ispettore di investigare in merito e di tenerlo al corrente della faccenda.

Dai sospetti alle indagini.

L'ispettore, nella prima settimana di agosto, chiamò nel suo ufficio il Malavisi che, interrogato in merito, confermò e sostenne di essere Cesare Malavisi di Antonio, nato a Modena e che la donna che con lui conviveva era sua sorella come suo nipote era il piccino che teneva in casa. Non era in possesso di nessun documento, asserendo di avere tutti smarriti durante il trasporto delle sue masserizie. Il funzionario inviò una nota alle autorità di Modena le quali risposero che il Malavisi era loro completamente sconosciuto. Questi fu allora nuovamente citato a comparire al commissariato e fu sottoposto ad un altro interrogatorio da parte del cav. Zeni. Il Malavisi mantenne ferme le generalità date e invitato a dare l'indirizzo del suo ultimo domicilio nel Regno disse di essere stato a Bologna da giovane, e ultimamente a Pesaro, in via Rossini n. 18.

In base a tali informazioni il cav. Zeni si rivolse alle autorità di Pesaro. Pochi giorni dopo giungeva la risposta. In quella città aveva abitato effettivamente una famiglia di un simile casato, ma i dati riguardanti i suoi componenti non corrispondevano a quelli colà inviati. Si trattava di un certo Cesare Malavasi e non Malavisi, nato nel 1874 e non nel 1876, a Bemporto provincia di Modena. Questi si trovava a Pesaro con la di lui moglie nata Montesori e un bambino a nome Ugo. Doveva trattarsi indubbiamente del Malavisi.

Perchè adunque il Malavisi si era tante volte qualificato falsamente? e perchè faceva passare la moglie quale sorella? Le indagini furono continuate e furono per il Malavisi schiaccianti. Egli aveva commesso nel Regno

una infinità di truffe

e ultimamente aveva anche subito una grave condanna per tale reato. Il sedicente Malavisi fu nuovamente chiamato al Commissariato, ma questa volta egli non si diede per inteso: fu d'uopo che l'ispettore Stürzl inviasse a Servola l'agente Slobez.

Questi, giovedì nel pomeriggio, si recò nello studio del signor Piccin e vi trovò un uomo che lavorava attorno ad alcuni registri.

Era il Malavisi, ma l'agente non lo conosceva e senza proferire parola gli presentò il biglietto col quale gli si ingiungeva di seguire il funzionario.

— Ma io sono Antonio Montesori — disse egli prontamente — Malavisi, e non Malavasi viene in ufficio questa sera alle 8.

L'agente non proferì parola e si allontanò: anche l'altro uscì dall'ufficio dopo averne chiuso l'uscio. I due discesero le scale assieme e come furono sulla via il Malavisi si diresse verso la sua abitazione e il funzionario verso Servola. Fatti pochi passi egli si imbattè in un uomo che sapeva alle dipendenze del signor Piccin e a lui chiese della persona che cercava.

— Ma Malavisi, benedetto, rispose l'interpellato, el xe quel che la ga lassà adesso su la strada e che xe 'ndà a casa sua.

— Se el ga dito che el se ciama Montesori !....

— Paron de dir quel che el vol, ma però solo a chi che no lo conossi

Fuggito e arrestato.

Figurarsi come l'agente rimanesse male. Egli volle una rivincita e si recò difilato nella abitazione del suo ricercato. Era però detto che quel giorno non doveva far niente: penetrò nell'abitazione come un bolide, ma dovette uscire a mani vuote; il suo uomo aveva già preso il largo!

L'agente ritornò al Commissariato dando relazione dell'accaduto; il cav. Zeni impartì apposite istruzioni e l'ispettore degli agenti recatosi a Servola perquisì l'abitazione del Malavisi sequestrando varie carte compromettenti. La moglie del Malavisi, giacchè confermò di essere tale, fu fatta segno di una attiva sorveglianza e non indarno. Essa aveva preparata una lettera pronta per impostare: era diretta al marito a Monfalcone.

Lo Slobez fu allora inviato colà dove non gli riuscì difficile rintracciare il suo uomo, nè questo ebbe il coraggio di turlupinare nuovamente il funzionario, che fattolo salire in treno se lo portò a Trieste al Commissariato.

Interrogato in merito alla falsa notifica, egli sostenne che le informazioni date nel suo primo interrogatorio corrispondevano alla perfetta verità. Quando però gli fu mostrata la nota delle autorità di Pesaro e gli furono fatte presenti le condanne subite in Italia il Malavisi allibì.

— Ho pagato il mio debito alla giustizia, egli disse, ed ora avevo assunto un altro nome per dimenticare e far dimenticare il mio trascorso.

— E che ne dice della questione della moglie e del figlio? Perchè far passare l'una per sorella e l'altro per nipote?

Il Malavisi non rispose; fu passato alle carceri di via Tigor ed ora l'autorità continua nelle sue ricerche, dubitando che il contegno del suo uomo sia suggerito da qualche altra truffa commessa nel Regno che lo avrebbe messo in nuovo contrasto col codice penale.

Non è a dire come il sig. Piccin sia rimasto male quando fu informato della faccenda e anche da parte sua egli sta ora lavorando per rivedere la sua contabilità e accertare gli eventuali danni patiti durante l'amministrazione del Malavisi, giustamente dubitando che egli abbia approfittato del posto che occupava e della fiducia di cui era fatto segno per commettere qualche truffa.

Fino ad ora intanto il sig. Piccin ha potuto constatare un ammanco di cassa di 138 corone.

Un cocchiere sbalzato da cassetta. Ieri nel pomeriggio veniva portato all'ospedale il cocchiere Giovanni Arco, di 69 anni, abitante in via delle Sette fontane N. 29, il quale causa un sobbalzo della vettura che conduceva, era caduto malamente da cassetta.

I medici gli riscontrarono contusioni al capo, la frattura della clavicola destra e quella probabile del femore destro. Il disgraziato fu accolto nel quarto riparto.

Una piccina che beve una soluzione di potassio. La bimba Lidia Tam, di 2 anni, abitante in via Montecucco N. 18, ieri mattina venne portata alla Guardia medica, perchè non vista aveva bevuto una piccola dose di potassio.

Il medico ordinò che la si facesse purgare, non sembrandogli opportuno il lavacro dello stomaco.

Un bambino caduto. Il bimbo Dante Sgorbissa, di 4 anni e mezzo, abitante in via Risorta N. 5, iersera cadendo si produsse tre ferite lacero-contuse all'occipite. Ebbe le cure del caso alla Guardia medica ove fu portato.

Colpita da un sasso. Sandrina Furlan, di 8 anni, abitante in via Cecilia N. 4, iersera venne accompagnata alla Guardia medica con una ferita lacero-contusa all'occipite. Era stata colpita da una sassata. Ebbe le cure del caso.

Calcio di cavallo. Carlo Perelli, di 11 anni, abitante in via S. Francesco d'Assisi N. 38, ieri fu colpito con un calcio da un cavallo e riportò una ferita all'alluce destro con l'asportazione dell'unghia. Si recò alla Guardia medica ove ebbe le cure del caso.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente; Emma Marz, d'anni due e mezzo, abitante in via Cristoforo Cancellieri N. 95, per due ferite di taglio alla mano sinistra: Edoardo Chittero, di 26 anni, impiegato, abitante in via Ireneo della Croce N. 9, per ustioni alla mano destra; Antonio Finetto, di 31 anni, meccanico, abitante in Guardiella N. 1722, per una ferita alla fronte; Alberto Gioppo, di 28 anni, calzolaio, abitante in via Madonnina N. 43, per una ferita al braccio destro.

Notizie meteorologiche Alta marea: 10.3 ant. e 9.30 pom. — Bassa marea: 3.34 ant. e 3.34 pom.

TEATRI.

Eden. A questo teatro accorse ieì un'enorme folla. Quest'oggi programmi completamente nuovo. Debutteranno la divetta italiana Elena Nelken, della quale si dice molto bene, e gli eccentrici burleschi «Thick and Thin». Inoltre verrà rappresentata la cinematografia «La cleptomane» ovvero «La regina dei pizzi», dramma della vita reale, nonchè il numero 37 del «Pathé Journal». Fra le assunzioni di questo ne notiamo una interessantissima: «I funerali di Augusto Bebel», avvenuti a Zurigo il 13 del mese scorso.

Minimo. Colla replica della «Santarellina», la compagnia veneziana di Vittorio Bratti chiuse la lunga, brillante e fortunata stagione di prosa nella sala Bellini all'Acquedotto. Il pubblico, accorso in folla, salutò il Bratti e gli altri attori con applausi calorosi e prolungati. Per intanto la sala Bellini resta chiusa.

Spettacoli d'oggi.

EDEN. Ore 5-11. Cinema Varietà.
MAXIM. Spettacolo di varietà. Principia ore 9; fine ? ?
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto Orchestrale Lazare. Ingresso libero.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Metcovich» cap. A. Canarich da Venezia con 100 pass., «Adelsberg» cap. A. Manerin da S. Maura con 83 pass., «Salzburg» cap. D. Tomic da Fiume.

I piroscafi a.-u. «Wurmbrand» cap. L. Marincovich da Venezia con 203 pass., «Capodistria» cap. Iamseg da Arsa, «Isonzo» cap. Viviani da Venezia, «Tisza» cap. Blasevich da Mogador e Malta, «Albania» cap. Giancovich da Arsa, «Zaton» cap. E. Kresteli da Bari e scali con 220 passeggeri.

I piroscafi italiani «Pietro Micca» cap. E. Vachelto da Cagliari, «Derna» cap. S. Castellano da Venezia con 13 pass., «Torino» cap. E. Zeleti da Venezia, «Elettrico» cap. M. Ladaia da Ancona con 16 passeggeri.

Il piroscafo inglese «Pannonia» cap. R. Hopper da Nuova York e Napoli con 306 passeggeri.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Stiria» per Costantinopoli e Batum, «M. Teresa» per la Soria e «Metcovic» per Venezia.

COMUNICATO*)

AMELIA FURLANI
GIOVANNI FERLUGA
oggi sposi.
Il 1 Settembre 1913.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta commossa ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare le care spoglie del nostro amato

CAPO

Un pensiero di riconoscenza all'esimio Ispettore della Pia Casa dei Poveri Dr. **Carlo Rangan** che in tale occasione dimostrò l'alta stima al caro estinto.

Vada pure un grazie di cuore al valente Dr. **Guido Mann** che con amorose cure seppe lenire le sofferenze.

Famiglia FERFOGLIA.

†

GIULIA MISITANO nata RIBANO

cessò di vivere ieri mattina dopo atroci sofferenze.

L'addolorato consorte **Antonio** in unione ai congiunti assenti partecipa l'irreparabile perdita.

Il trasporto delle adorate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, li 1 Settembre 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN Corso 47.

†

Affranti dal dolore, il marito **Venanzio**, i figli **Amalia** maritata **Jeletich**, **Vittorio**, **Alberto** e **Ida** maritata **Senzovich**, nonchè la nuora **Ida Gianola**, annunziano anche a nome degli altri congiunti che la loro adorata

ROSA SALAMON nata UXA

è spirata stamane dopo brevi e atroci sofferenze.

I funerali della cara estinta avranno luogo a Pola Lunedì 1 Sett. alle ore 5 pom., partendo dall'Ospedale Provinciale.

GALLIGNANA, 31 Agosto 1913.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Affranti dal dolore il marito **Michele**, i figli **Arturo**, **Ferdinando**, **Carlo** e **Clara**, le nuore **Elvira**, **Gisella** e **Tina** nonchè i nipoti, annunciano anche a nome degli altri congiunti che la loro adorata

ADELE POLACCO

nata GUGGENHEIM

spirò ieri sera dopo atroci sofferenze.

I funerali seguiranno Martedì 2 corr., alle ore 10 ant., partendo il convoglio funebre dalla Piazza della Borsa N. 7.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il lavoro dei fanciulli in Austria

Il problema del fanciullo dal punto di vista sociale è certo uno dei più importanti della vita contemporanea.

E' logico, infatti, che i popoli i quali non vivono alla giornata, ma hanno l'occhio al futuro studino il modo di far sì che i cittadini del domani sieno migliori di quelli di oggi e più corazzati contro quella degenerazione organica che inavvertitamente mina la vita delle nazioni già vecchie. Perciò negli ultimi decenni, specialmente, in tutti gli Stati più civili i Governi si sono proposti di irrobustire con le scuole le forze intellettive dei fanciulli, di svilupparne con la ginnastica quelle fisiche, di tutelare i nuovissimi diritti morali con le società di previdenza e di provvidenza, e di difenderne infine i diritti etici e fisici con la legislazione sociale.

Quest'ultima però, se da un lato forma la tutela più efficace delle giovani generazioni, dall'altro viene spesso a cozzare contro ostacoli che hanno tutta la forza di necessità radicate nella moderna struttura economica e di un potere universalmente e legislativamente ammesso: lo sviluppo enorme cioè dell'industrialismo, che abbisogna di grandi contingenti di forza umana e la patria podestà, che affida ai genitori un potere, in un certo senso quasi illimitato sui figli. Convincere l'industria a curare in altra maniera il proprio interesse ed elevare la volontà dello Stato sopra quello dei genitori in nome di un principio da pochi ammesso e compreso, era invero non piccolo lavoro.

Molto tuttavia fu ottenuto in tutti gli Stati dalla legislazione relativa: ma parecchie, e non piccole, sono le lacune ancora rimaste.

In Austria l'incarico di creare le premesse per tale lavoro fu affidato all'Ufficio statistico addetto al ministero del commercio, il quale - per dire il vero - non ha dato prova finora di soverchia rapidità nell'attuazione del compito a lui affidato. Si pensi infatti che già nel 1908 l'Ufficio statistico fu incaricato di avviare un'inchiesta molto estesa sul lavoro dei fanciulli in Austria «allo scopo di servire per base ad una eventuale riforma sulla legislazione relativa»; ed il lavoro vede dopo 6 anni appena ora la luce. Comunque sia, non sarà inutile esaminare i risultati più importanti del lavoro compiuto.

La statistica comprende 148,368 fanciulli, occupati in qualche lavoro, e cioè 78 mila maschi e 70 mila femmine, dei quali il 18% dai 6 agli 8 anni, il 26% dai 9 al 10, il 35% dagli 11 al 12, il 19% dai 13 al 14. Quasi la metà quindi (45.2%) dei fanciulli operai non aveva compiuto ancora l'11,o anno. In certe regioni però la metà dei fanciulli, occupati in qualche lavoro non sorpassa l'età di 8 anni.

Notevole il fatto che al momento dell'inchiesta il 0.7% dei bambini lavorava dal quarto anno di età, il 38% dal quinto o dal sesto e il 35% dal nono e decimo. Quattro quinti di questi fanciulli lavorano più di 30 settimane all'anno; quasi tre quarti lavorano tutto l'anno e molti anche la domenica e le feste (agricoltura, alberghi ecc.). Le ore di lavoro giornaliero variano moltissimo: d'inverno, mentre dura la scuola il 20% lavora più di 4 ore e d'estate compie il medesimo lavoro il 40%.

Di coloro però che frequentano scuole complementari lavorano più di 4 ore al giorno l'82% d'inverno e il 91% d'estate, più di 6 ore il 77%, più di 8 il 54% e più di 10 il 24%. Anche il lavoro notturno non è ignoto ai fanciulli: fu rilevato, infatti, che un quarto dei fanciulli di cui si è occupata l'inchiesta vengono impiegati più o meno di notte in locali ristretti ad aria viziata. Interessante è conoscere il lavoro complessivo che settimanalmente questi ragazzi compiono fra la scuola e le occupazioni materiali: d'inverno la metà e d'estate due terzi dei ragazzi, sottoposti all'inchiesta, sono occupati per più di 40 ore per settimana; molti più di 55 e un discreto numero più di 60.

Per quanto riguarda le loro condizioni sanitarie risulta dall'inchiesta che il 30% dei fanciulli impiegati nelle industrie fu dichiarato in condizioni non soddisfacenti. Migliori invece sono le condizioni di coloro che lavorano nell'agricoltura, quantunque il lavoro affidato sia eccessivo per le loro forze fisiche.

Inoltre fu constatato che in più della metà di questi fanciulli il lavoro ha un effetto deleterio per ciò che riguarda la frequentazione e il profitto nella scuola e che la loro moralità viene spesso messa in pericolo dalle persone con le quali devono venire in contatto.

Come si vede, lunga è dunque la via che la legislazione austriaca ha ancor da percorrere per riuscire ad alleviare le sorti di questi fanciulli senza adolescenza.

Per l'industria casalinga

Già altre volte ci siamo occupati della questione se non si potesse anche a Trieste imitare il felice esempio dato tredici anni fa dall'allora prefetto di polizia di Parigi, Lépine, di bandire cioè un annuale concorso a premi per il migliore, per il più pratico, per il più originale oggetto di facile produzione e non costosa, atto ad essere messo in commercio a buon mercato e a divenire anche l'oggetto-ricordo, l'«articolo Trieste», quello che i forestieri di passaggio cercano come «memoria» del luogo e del soggiorno, da portare seco per la propria soddisfazione o per darlo agli amici.

Si sa com'era nata l'idea del benemerito prefetto Lépine. Esso aveva veduta l'industria casalinga parigina languire e l'importazione di articoli di chincaglieria e di giocattoli aumentare. Inoltre la industria casalinga s'era immobilizzata, cinesizzata nel ripetere con monotonia disperante sempre i medesimi oggetti. Inoltre numerosi gruppi di popolazione lavoratrice sembravano inetti ad adoperare utilmente le ore di disoccupazione giornaliera. Il Lépine bandì nel 1901 il suo primo concorso riuscendo a portare una vera rivoluzione nella piccola industria casalinga: si cercò di far meglio quello che prima si faceva sciattamente, si inventarono oggetti nuovi, si applicò con maggiore cura l'attualità ai balocchi, perchè la necessità di far cose nuove spinse gli «inventori» a cercare negli avvenimenti e nelle scoperte del giorno il motivo da tradurre o da ridurre in giuocattolo per il mondo piccino. Nel primo concorso e nei seguenti apparvero piccoli dirigibili, aeroplani, «disastri» automobilistici, caricature di avvenimenti o allusioni a fatti del giorno. Poi l'idea del signor Lépine, essendo stata adottata dalla Società dei piccoli industriali e inventori, si allargò: furono ammessi ai concorsi tutti i prodotti della piccola industria atti a costituire non solo l'articolo-ricordo e a rifornire il mercato dei giocattoli, ma anche le piccole invenzioni pratiche.

Quest'anno - il tredicesimo dalla prima idea attuata dal prefetto Lépine - il concorso ammise all'esposizione perfino una culla da bambini con bilancia sensibilissima, per conoscere a qualunque momento il peso del bambino: un oggetto pratico, come si capisce, che acquista un sapore piccante per il fatto che fu inventato da una signorina; inoltre un nuovo apparecchio per l'educazione fisica dei bambini ed anche degli adulti; una scrivania «piccola ed economica ma pratica e comoda»; una seggiola ad elevatore automatico; ecc. Il concorso, come si capisce, deviò alquanto dalla idea originaria, ma in questo modo esso ottenne di riuscire veramente utile alla piccola industria e ai piccoli inventori. Il giocattolo, l'articolo-ricordo, la chincaglieria, continuano ad essere il «clou» dei concorsi e delle annuali esposizioni, ma ad essi si sono andati aggiungendo anche i prodotti dell'industria pratica. Noi, a Trieste, come altre volte abbiamo detto, potremmo cominciare come tredici anni fa a Parigi, con i concorsi per l'«articolo-Trieste», lasciano all'avvenire di maturare i concorsi per i prodotti pratici che possono dar vita a nuove industrie. Trieste è già divenuta città d'attrazione per i forestieri e come città di transito dei forestieri ha già notevole importanza: soltanto di forestieri che scendono negli alberghi la statistica può dare cifre che si aggirano intorno ai 100.000, e si sa che non entrano in questa cifra i forestieri che arrivano di mattina, passano alcune ore a Trieste e ripartono con i treni o con i piroscafi senza aver messo piede all'albergo. Buona parte di questi forestieri costituiscono la clientela ordinaria dei bazar di oggetti-ricordo e di curiosità. Inoltre il commercio dei giocattoli ha alimento dal consumo locale e della provincia, ed è certo che quando si avesse una produzione locale, essa potrebbe oltre che provvedere al consumo di qui, alimentare un nuovo rango di esportazione.

Sarebbe utile dunque che l'Istituto delle piccole industrie, che a quanto sappiamo già ha iniziato studi in proposito, rompesse gli indugi e tentasse la via dei concorsi a premi intanto per l'«articolo-Trieste», che non dovrebbe essere di difficile produzione, e potrebbe dar vita ad una proficua industria casalinga.

Note di pratica utilità su decisioni delle supreme giudicature

La Suprema Corte di giustizia ha emanato una interessante decisione in una causa civile, che aveva per oggetto **il diritto d'azione del terzo che assume un credito in modo giuridicamente valido.** La fattispecie del caso è la seguente: Fra un fabbricante di macchine ed un agente - il convenuto - era stato stipulato un contratto giuridicamente valido, concernente una macchina che l'agente voleva acquistare. Il fabbricante, appena costruita la macchina, aveva ceduto il proprio credito ad un terzo - all'attore - avvertendo l'agente dell'avvenuta cessione.

Secondo il contratto di compra-vendita, il prezzo della macchina doveva essere pagato in rate mensili entro un anno e mezzo a datare dal giorno della fornitura. Senonchè il fabbricante non aveva fornito la macchina perchè l'agente lo aveva pregato di tenerla presso di sè fino al momento in cui egli, agente, avrebbe trovato un compratore. Tre mesi dopo il fabbricante vendette in base ad ulteriori accordi presi coll'agente, la macchina per conto proprio. Più tardi, il terzo che assunse il credito, impetì l'agente. La prima istanza accolse la petizione, mentre l'istanza di appello la respinse. La Suprema Corte di giustizia ripristinò la sentenza del primo giudice, colla motivazione, che il fabbricante aveva pienamente adempiuto al proprio obbligo contrattuale. Il convenuto agente lo aveva pregato di non fornirgli subito la macchina, rispettivamente di tenerla per circa sei mesi in deposito per suo conto. L'agente aveva dunque acquistato anche il diritto di proprietà sulla macchina comperata ed il venditore che aveva adempiuto il contratto di compravendita, rispettivamente il suo cessionario, aveva il diritto di pretendere, giusta il disposto dei par. 1052, 1062 e 1066 Cod. civ. il pagamento del prezzo.

★

Il Tribunale amministrativo ha dovuto recentemente occuparsi della tanto dibattuta questione, **se l'autorità politica sia competente a costringere, dietro analoga richiesta da parte dell'industriale, un operaio ausiliario al ritorno al lavoro.** Questa decisione, che frattanto è stata ufficialmente pubblicata, costituisce una norma per i casi futuri. Nel caso concreto una ditta di Bolzano si era rivolta al civico Magistrato di Bolzano quale autorità industriale di prima istanza, colla preghiera di punire e costringere al ritorno al lavoro una operaia che aveva abbandonato il proprio servizio presso la ditta stessa senza tener conto del termine di disdetta già fissato. Il Magistrato avviò bensì il procedimento penale contro l'operaia, ma non trovò di costringerla al ritorno al lavoro. La ditta, facendo richiamo al disposto del par. 85 del Regolamento industriale, invitò ancora una volta il Magistrato a costringere l'operaia al ritorno al lavoro, ma il Magistrato respinse questa domanda con la motivazione che la coercizione al lavoro, che ha da subentrare dietro domanda del datore di lavoro, concerne il vero e proprio scopo del contratto, cioè l'adempimento del contratto stesso e quindi non si presenta come una conseguenza di diritto pubblico (di polizia), ma come una delle controversie industriali concernenti il salario, controversie riservate alla giudicatura dei giudici ordinari.

Il ricorso interposto dalla ditta contro questa decisione andò respinto tanto dalla competente Luogotenenza che dal Ministero del commercio. Ed anche il Tribunale amministrativo respinse come infondato il gravame a questo proposito prodotto dalla stessa ditta, ritenendo nel caso concreto esclusa la competenza delle autorità industriali.

★

La Suprema Corte di giustizia ha espresso, in una sua recente decisione, la massima di diritto, che **agli speditori non compete il diritto di pegno legale per le pretese derivanti da affari di magazzinaggio.** Nel caso concreto il proponente, uno speditore, voleva far uso del diritto di pegno mediante vendita spettantegli a sensi dell'art. 382 Cod. di commercio, sostenendo di avere assunto dall'ufficio ferroviario della merce per conto della controparte, e di averla immagazzinata presso di sè sino ad ulteriore ordine di essa controparte, che per tale titolo gli andava debitrice di cor. 300. La prima istanza non fece luogo a questa proposta, con la motivazione, che il succitato articolo tutela bensì le pretese dello speditore accordandogli il diritto di pegno legale, ma che in concreto si trattava soltanto di una pretesa derivante da magazzinaggio e non dall'affare di spedizione. La seconda istanza decise pure in questo senso, ed anche la Suprema Corte fu della medesima opinione, osservando che qui si trattava di un semplice contratto di deposito e non di un affare di spedizione.

Reclami, desideri e proposte del pubblico. «Il breve tratto della via Giuseppe Gatteri che dall'incrocio di via Ugo Foscolo conduce alla via Vittorio Alfieri, è un vero immondezzaio. Due settimane or sono una carogna di gatto fu lasciata ad imputridire rasente il muro, per ben cinque giorni. Lungo il lato della via vengono giornalmente accatastate immondizie e rifiuti di ogni genere: fino a l'altro ieri, addossata al muro, si poteva vedere una «susta» da letto (deposita colà fin dal 24 agosto) sopra la quale i monelli facevano una gazzara da non dire. Nessuna sorveglianza da parte dei funzionari dell'ordine, libertà d'azione ai monelli che la frequentano tutte le ore del giorno, facendovi ogni loro comodo, e quel chè è più indecente convegno serale e notturno di coppie illecite. Urge provvedere».

★ «La nuova galleria viene troppo di raro bagnata, sicchè al passaggio delle automobili è impossibile respirare.

La via del Broletto è abbandonata. Accanto al muro di cinta del tratto superiore è addirittura un letamaio, foglie di paglericcio, ecc.; un fetore insopportabile.

Il Magistrato obbliga i venditori di cocomeri di levare le bucce quando li vendono a pezzo e di raccoglierle in apposito cesto. Un venditore stabile presso un portone d'ingresso del Cantiere San Marco non si attiene a quest'ordine e perciò le bucce vengono gettate dalla gente sul marciapiede. Provveda chi di ragione».

★ «Nei pressi dell'Ospedale militare è stata aperta una nuova strada. Alle case ivi costruite mancano i bottini per le immondizie! E' naturale quindi che i rifiuti vengano gettati su un mucchio in aperta campagna, non occorre dire con quanto danno per la salute e l'olfatto. Urge un riparo».

★ «Si prega: 1) di fare in modo che l'autorità competente si persuada una buona volta della necessità ed opportunità che dopo otto mesi venga levato l'obbligo di condurre i cani al guinzaglio non essendosi da parecchio tempo verificato alcun caso di rabbia;

2) che la Società del Tram faccia spalmare col catrame almeno una volta la settimana le tavole del pavimento dei carrozzoni, almeno quelli chiusi;

3) che i fattorini non gettino i mezzi biglietti nei carrozzoni, ridotti ora ad una raccolta di immondizie;

4) che gli organi competenti mettano in contravvenzione chi sbatte dai balconi stracci, tappeti, cenere e persino scopelli».

★ «Da quando fu costruita la casa Polacco e quella dell'«Associazione Mutua» in fondo al Corso, non esiste più quel largo, chiamato «piazza delle pignate», ove era ammissibile che stazionassero le vetture di piazza, quindi il mantenere tale stazione di vetture in quel punto implica un ingombro che in date ore del giorno può presentare pericoli, anche perchè verso l'imboccatura del Corso in piazza Goldoni, la via si restringe notevolmente, condizione questa che durerà finchè resteranno a posto le case vecchie che ivi si trovano. Sarebbe dunque logico che quella stazione di vetture venisse traslocata nella vicina piazza Goldoni dal lato della casa Caccia, dove non c'è movimento di persone e di veicoli e quindi non costituirebbe alcun pericolo».

In questa rubrica accogliamo - come appare dal titolo - non solo i lagni del pubblico, ma anche i desideri ed in genere le idee che su questo o quell'argomento della vita cittadina ci vengano esposte. Naturalmente e lagni e desideri e idee devono anzitutto presentare il requisito essenziale dell'interesse pubblico; di osservazioni, reclami e proposte che riflettano soltanto interessi di persone od enti privati, non teniamo alcun conto, come non accogliamo lettere che non sieno stilizzate in termini convenienti o che comunque sieno atte ad offendere o rivelino l'intenzione di denigrare. Per il resto, avendo questa rubrica il compito di dar modo al pubblico di far valere in questioni di vita cittadina questo o quel punto di vista che può anche non essere condiviso dal giornale, la pubblicazione di un determinato reclamo, di un'osservazione o di un'idea non significa che il giornale è d'accordo sul merito di quanto esposto o proposto, ma soltanto ch'esso ritiene utile che il reclamo, il desiderio o l'idea vengano discussi o sieno presi in esame da coloro ai quali, a seconda dell'oggetto, incombe di provvedere.

Corrispondenza aperta. *Ignorante.* Il legato di cose speciali dell'eredità e dei diritti che ad esse si riferiscono, le piccole rimunerazioni alle persone di servizio e i legati pii si possono esigere subito dopo la morte del testatore. Gli altri legati non si possono esigere che un anno dopo. — *Padrone.* Un cocchiere o servo che lascia senza custodia cavalli attaccati a rotabili o sciolti, in luogo aperto dove, collo scappare od in altro qualunque modo possono arrecar danno, è colpevole di contravvenzione, e dovrà punirsi, quand'anche non sia avvenuto alcun danno, la prima volta coll'arresto inasprito fino ad un mese in caso di recidiva o di danno effettivamente seguito. — *Amico.* Amundsen Roald l'ardito capitano norvegese, cui spetta il vanto di aver compiuto il difficilissimo viaggio attraverso il passaggio del Nord Ovest, ha riassunto in un interessante volume le sue avventure. — *Svizzera.* Il Cantone dei Grigioni è uno dei 25 Cantoni che formano la Confederazione Svizzera. Le sue sessanta valli sono aggruppate in 14 distretti, dei quali 4 sono di qua delle Alpi, su versante italiano: la valle Bergaglia nel distretto di Maloggia la valle Poschiavo nel distretto di Bernina, la valle Mesolcina e Calonca del Ministero sul versante dell'Adige. La lega cadden sorta nel 1401, la Lega grigia nel 1424, e la Lega delle Dieci Giurisdizioni nel 1436, nel 1471 formarono la Lega dei Grigioni (così chiamati dai loro rozzi vestiti di stoffa grigia), che nel 1486 s'impossessarono della Valle di Poschiavo, loro ceduta da Lodovico Sforza, signore di Milano, che le smembrò della Valtellina. — *Per lui e per lei.* Il problema dell'amore e del matrimonio forma il tema di parecchi romanzi in lingua tedesca ultimamente venuti alla luce. Lo scrittore svizzero Ernst Zahn, nel suo romanzo «Le donne di Jannö» (Die Frauen von Jannö) tratta il vecchio tema sotto un aspetto molto originale. Un pedagogo riformatore cerca di persuadere le donne appartenenti al villaggio della necessità di astenersi dal matrimonio. Nel romanzo di Carlotta Reuling «La strada del riconoscimento» (Die Strasse der Erkenntniss) troviamo svolto con grande abilità un altro soggetto molto singolare. Il protagonista è figlio di un uomo celebre per le sue qualità mondane e per la sua fortuna in amore. Da qualunque parte il giovane si volga, trova l'ombra del padre. Si innamora di una fanciulla, si offre di sposarla: e scopre che anche qui era stato preceduto dall'autore de' suoi giorni. In «Teresina» (Theresle) il romanziere alsaziano Hermann Stegemann ci narra le vicende di una donna, nata in umile condizioni, che, con le sole sue forze, mantenendosi onesta, riesce a conquistare un'elevata posizione sociale. — *Suffragetta.* Fin dal 1906 le donne finlandesi godono dei diritti politici in condizioni di perfetta eguaglianza con gli uomini. Dunque non solo elettrici, ma anche eleggibili. Nel corpo elettorale finlandese le donne prevalgono numericamente sugli uomini. Il fenomeno si è manifestato fin dai primi tempi di applicazione della legge che conduceva il suffragio politico alla donna. Nel 1906, su 1,272,873 persone inscritte nelle liste elettorali 666,071 erano donne. Nel 1911 nelle liste elettorali figuravano 1,350,058 nomi; fra essi si contavano 707,217 nomi femminili. Nella prima elezione avvenuta sotto l'impero di quella legge (1906) votarono 899,347 elettori. Non essendosi tenuti distinti i voti maschili dai voti femminili, non si sa con precisione in qual proporzione le donne abbiano partecipato alla votazione. Dopo di allora si ebbero quattro elezioni generali. Nella prima (1908) i voti dati da donne furono 401,194 nella seconda, 412,280; nella terza, 386,683; nella quarta (1911) 387,603. Nel 1908, su cento donne iscritte nelle liste, 60 presero parte all'elezione; nel 1911, la proporzione era ridotta al 55 per cento. Come si vede, l'affluenza delle donne alle urne tende a diminuire con l'andare del tempo. — *Fonografo.* Le Società produttrici di dischi per fonografi spendono ogni anno oltre cinque milioni di lire per assicurarsi la collaborazione dei più celebri artisti di canto. I «divi» e le «stelle» della scena lirica che si prestano a cantare davanti all'imbuto di un fonografo, si procurano un reddito supplementare che, in media, si aggira, sulle 125 mila lire all'anno. Quello che guadagna di più con le esecuzioni per fonografo è appunto Caruso, che ogni anno ritrae da esse un reddito medio di 450.000 lire, e in certi anni ne ha ricavato anche di più. Si può dire che oggi tutti i cantanti celebri siano in relazione d'affari con i fabbricanti di macchine canore. — *C. M.* Milena non esiste nei calendari. — *Costante lettore. Fiume.* Per difendere la Sua uva dalle punture delle vespe la cosparga con la soluzione al 30% di estratto di tabacco. Naturalmente quando deve adoperarla la lavi abbondantemente con acqua. — *Cannonieri.* Quei contingenti saranno licenziati in settembre anzichè in novembre come ogni anno. — *Casalingo.* Per quegli impieghi è indispensabile la cognizione della lingua tedesca. — *Carlo N.* Pisino è capoluogo di distretto politico e di distretto giudiziario. — *Ynugla Nera.* 1) Le piume bianche si possono lavare con benzina senza che perdano l'arricciatura; si agitano poi nell'aria finchè sieno asciutte. 2) Il Museo Revoltella è aperto tutti i giorni dalle 9 ant. alle 2 pom. — *Dante.* La terza catena del Monte Nevoso piega ad ovest, e, traversato l'altipiano dei Cici, va a raggiungere per il Planik e il Sia, quello di Monte Maggiore, che formando il confine occidentale dell'Istria, finisce in mare alla Punta di Fianona. — *Ballerina.* Un mezzo sicuro per liberarsi dal singhiozzo? Prenda una presa di tabacco; sternuti anche una sol volta, e il singhiozzo cesserà tosto. — *Estratto d'ignoranza.* I trenta danari, per i quali Giuda Iscariote tradì Gesù Cristo, corrisponderebbero a circa sessanta corone.

Le risposte in questa rubrica si danno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una. Un'ingenua domanda infantile.

Gigino è stato messo a tavola proprio di faccia a un invitato che ha la grande sventura di essere guercio. Gigino osserva per un bel pezzo quell'occhio sempre chiuso, poi ad un tratto chiede sottovoce al genitore:

— Babbo, perchè quel signore non è sveglio che a metà?

Cambio di consonante

Quando nei cori ha....
Nobile....
Ogni impresa di gran difficoltà
Agevole si fa.

MUSCO. MUSO.

Composto nella tip. della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.
Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

DOMESTICA brava, anche principiante, cercasi. Belvedere 22, porta 12. 9356 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

SIGNORINA viennese, 22 anni, fu già occupata per un anno in una delle primarie famiglie di Trieste, quale istitutrice per la lingua tedesca e piano, cerca posto nella stessa qualità. Andrebbe al caso anche in una grande città dell'Italia. Offerte «Alice» Piccolo. 9174 C

TENITORE-LIBRI, diplomato, lavoratore indipendente, specialista sistema americano cerca occupazione per due ore nel pomeriggio. Gentili offerte sub «Bilanzist I Ranges» al Piccolo. 1000 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

GIOVANE onesto e bravo, pratico taglio salumi, cercasi per buffet; buon salario. Indirizzo al Piccolo. 897 D

PRATICANTE per magazzino, con paga, cercasi da primaria ditta. Offerte sub «F. 991» Piccolo. 991 D

RAGAZZA, pratica lavori di casa, cercasi prontamente per piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 898 D

SIGNORINA di bella presenza cercasi quale venditrice confezioni da signora per primario negozio Gorizia. Vengono prese in considerazione solamente provette nel ramo. Offerte «Casella postale 26», Gorizia 3. 550 D

VENDITRICE capace per confezioni da signora, con conoscenza dell'italiano e tedesco, cercasi prontamente dalla ditta Ignazio Steiner, Pola. 971 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA elegantemente ammobiliata, affittasi prontamente. Fontana 14, primo, porta 7. 1049 E

CAMERE ammobiliate, vuote uso ufficio, lavoratori affittansi. Via Nuova 47. 1118 E

STANZA ammobiliata, due finestre, centro, affittasi soltanto donne. Indirizzo Piccolo. 788 E

STANZE (2-3), belissime, da due finestre ognuna, adattatissime per scrittoio, ingresso libero, casa signorile, centro, primo piano, affittansi. Indirizzo Piccolo. 686 E

STANZE (una o due) bene ammobiliate, volendo vitto affittansi. Via Molin piccolo 6, I.mo. 9464 E

STANZA davanti, bene ammobiliata, 1-2 letti, ottimo vitto, affittasi prontamente. Belvedere 2, III, porta 12. 9469 E

STANZA vuota affittasi presso coniugi soli. Mass. Azeglio 11, V. 1066 E

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

ALPHA, metodo patentato, moderno, per apprendere con meravigliosa facilità tedesco, soltanto in 24 lezioni. Successo mondiale. Madonnina 9, III, «Minerva». 9475 G

CANDIDATI esami costruttore edile, preparansi. Fontana 3, terzo, destra. 9425 G

GRATUITAMENTE: Aritmetica, contabilità, tenitura libri (tutti sistemi). Metodo patentato in 6 lezioni (12 giorni) successo straordinario, giornalmente confermato. Rilasciansi attestati. Madonna 9, «Minerva». 9476 G

MAESTRA tedesca, diplomata istruisce, prepara esami mite prezzo. Indirizzo Piccolo. 1178 G

MAESTRO spagnuolo cercasi due volte settimana. Offerte con pretese sub «Madrid» Piccolo. 516 G

SIGNORINA diplomata, toscana, perfetta nella lingua tedesca, buon carattere, affettuosa coi bambini, cerca posto. Indirizzo Piccolo. 128 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO, casa nuova, vista mare, 2 e 3 stanze, camerino, bagno, cucina, prezzo mite. Vasari 17, pianoterra, ore 3-5. 1155 L

APPARTAMENTI signorili, 3, 4 stanze, stanzino, bagno, massimo comfort, affittansi, Petrarca, angolo Palladio. Rivolgersi portinaio. 1167 L

LOCALI disponibili: Raffineria 7, vasto locale con altro locale nella corte, utilissimo per garage. Via Bramante 8, locale bellissimo con corte, adatto per trattoria. Via Navali 8, locali comodissimi per drogheria, macelleria, commestibili. Amministrazione de Puppi e Boscolo, Corso 19. 9523 L

APPARTAMENTI due stanze, camerino, cucina, affittansi prontamente: Chiadino-Boschetto Politico 865 (Via Bonomo prolungata). Amministrazione Petech, via Paduina 2. 1198 L

APPARTAMENTI stupendi, una due stanze, camerino, cucina affittansi prontamente nel nuovo stabile via Cologna, angolo nuova via traversale, via Fabio Severo. Amministrazione Petech, via Paduina 2. 1199 L

APPARTAMENTI tre stanze, camerino, cucina, affittansi prontamente, via Lloyd 2, amministrazione Petech, via Paduina 2. 1200 L

APPARTAMENTI signorili, quattro, cinque stanze, camerino, bagno, cucina, poggiuolo, affittansi prontamente via Rossetti 43. Amministrazione Petech, via Paduina 2. 1201 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, affittasi prontamente. Via Galileo 1. 9518 L

APPARTAMENTI da tre, quattro camere, camerino, cucina, bagno, affittansi prontamente, casa nuova, comfort moderno. Via Aleardi 493 (Piazza Scorcola). Rivolgersi: Urizio, Raffineria sette. 8835 L

APPARTAMENTO signorile, due stanze, stanzino, eventualmente comodo cucina, paraggi Via Stadion affitta persona sola a piccola, distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 753 L

APPARTAMENTO quattro camere, camerino, dispensa, casa nuova, vista mare, appigionasi. annue corone 950. Via Remota 19. 9373 L

MAGAZZINI, botteghe, affittansi prezzi convenientissimi. Rivolgersi Corso 15, II, Licher 1212 L

MAGAZZINO vasto affittasi prontamente, via Gaetano Donizetti 1. 9517 L

MAGAZZINO grande affittasi, prezzo cor. 700. Via Istituto N. 40. 7337 L

MAGAZZINO molto vasto, chiaro, arioso, adattatissimo industria, vicinanza stazione Transalpina, affittasi. Via Remota 19. 9374 L

MAGAZZINO cor. 50 mensili affittasi prontamente. Via Galleria, angolo Fulvio Testi. Amministrazione delle Grazie, Piazza vecchia N. 4 (Rosario). 83 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

BOTTI di vino, capacità 50-60 ettolitri ciascuna, vendonsi presso L. Stern, Gorizia. 9875 M

CANNOCCHIALE «Zeiss» nuovo, originale, 7 ingrandimenti, vendesi per corone 70. Via Barriera 4, porta 10. 9431 M

CASSONI (2) per olio, della tenuta di 4 barili, in buonissimo stato, cercansi. Offerte: Maria Ghidoni, Pola. 1016 M

FANALI (2) elettrici vendonsi causa cambiamento. Indirizzo al Piccolo. 1050 M

MACCHINA «Olivier» nuova da scrivere, macchina Singer nuova vendonsi. Via Barriera 4, porta 10. 9430 M

MACCHINA per calze, mai adoperata, vendesi. Indirizzo Piccolo. 910 M

STANZE matrimoniali, chiare, nuove, un salotto splendido bianco vendonsi mancanza spazio. Via Barriera 4, porta 10. 9427 M

STANZA da letto elegante, moderna, quasi nuova, vendesi prontamente. Via Leo 11, I. 953 M

STANZA matrimoniale moderna, splendida, poco usata, vendesi causa partenza. Roiano, via dei Moreri 185. 954 M

TAVOLI con marmo, canapè, banchi per uso caffè, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1147 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

CAPITALI disponibili per intavolazioni città, territorio. Via Nuova 47, I. 1120 N

L'AGENZIA generale dell'Istituto di credito accorda mutui di cor. 2000 in poi. Qualunque transazione finanziaria; nessuna spesa antecipata. Tor San Piero 12, I, dalle 12-4, Klein. 8719 N

MUTUI verso prenotazione sulla paga o verso altre garanzie, procura A. De Turchany, via Machiavelli 9, presso Universale. 7932 N

NEGOZI di drogheria, commestibili, macelleria, frutta, erbaggi, ferramenta, vetrami, deposito vini, decreto osteria netto impegni, vendonsi; buona occasione. Cosmini, Pietà 8. 9290 N

PRESTITI ipotecari al 4½% soltanto per importi superiori alle cor. 150.000 fino al 75% sul valore. Torsanpiero 12, I.o piano, giornalmente ore 12-4, Klein. 8718 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASETTA da 6000 a 8000 corone acquistasi. Offerte dettagliate sub «Piccolo saldoprezzo» al Piccolo. 8836 O

FONDO, terreno, congiunto da due strade, circa 200 tese, vendesi pressi stazione Rozzol. Rara occasione. Rivolgersi Molino a vento 11, calzoleria. 8998 O

PORTOROSE! Vendesi villa presso al mare. F. Piccoli, Pirano. 500 O

VILLINO cinque stanze, orto, giardino, gas, acqua, cinque minuti Campo S. Luigi, vendesi. Indirizzo Piccolo. 453 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

AMMOBILIARE soddisfacentemente, convenientemente, puossi soltanto visitando deposito mobili Giovanni Zanchi. Acquedotto 33. Massima rettitudine. 8931 P

A rate (pagamenti settimanali-mensili). Cortinaggi, tappeti, coperte letto, tralicci, ombrelli, vestiti uomo ecc. Levi, via Antonio Caccia 6, I. Prezzi conosciuti convenienti. 1052 P

ACQUEDOTTO 33. Deposito mobili Giovanni Zanchi, basato sulla massima rettitudine. 1014 P

CORTINE, copertori, «stores», «vitrages», scendiletto, assortimento prezzi bassi. Primo piano Corso 3, Devescovi. 1062 P

GHIACCIO naturale e artificiale vendesi. Via San Giovanni 10, via Salice 4. 11763 P

I più ricercatissimi pianini originali Koch e Korselt, Sauberger e Gloss trovansi Piazza Goldoni N. 12, I p. 899 P

MODIGLIONI d'ottone, per coltrinaggi, vendonsi, corone 3.50. Via Caserma 14, Cesca, negozio ferramenta. 402 P

PERSONALE di servizio per hôtels, trattorie, negozianti, privati offresi Trieste fuori. Nuova 47. 1119 P

PASTE nutrientissime, redditive, lasagne «Monopol», marcate «Occhio», «Cuore», «Gloria», confezionate con uova fresche, vendonsi non più care delle altre. Badate mamme allo stomaco. 9184 P

TRAFORO, passatempo utile e dilettevole, bellissimo, legname lucidato, deposito Scorzeria N. 4. 155 P

SAPOLIN in pacchi, lava tutto igienicamente, economicamente. Vendesi nelle drogherie e al dettaglio. 8705 P

TRALICCI per materassi, prima qualità, a prezzi irrisori. Tosoratti, Malcanton. 12530 P

TAPPI e sughero di Spagna. Salvador Iglesias y Comas, traslocato in via Ghega 2. Vendita all'ingrosso e dettaglio. Specialità tappi per refosco e spumanti. 939 P

La miniera meravigliosa

Proprietà letteraria-Riproduzione vietata

(92)

La faccia di Gyriel era passata per tutti i colori dell'iride, per tutte le sfumature di stupore, per tutte le gradazioni di meraviglia, d'ammirazione, di spavento.

Così, era là che mirava quel colosso?

Quell'uomo che poteva ambire un matrimonio regale, pagava ventidue milioni per ottenere la mano d'una orfana, ridotta all'umiliazione ed alla miseria?

No, era il colmo dell'inverosimile e della assurdità.

Bisognava ben dire che era dominato dalla stranezza delle idee americane.

Lui, lui stesso, senza la colossale sostanza di Ponzio Hygin, aveva deposto il pensiero di sposare Berta, ritenendo la cosa assai svantaggiosa da tutti i lati, ora che la miniera era occupata dagli inglesi, ora che i creditori assediavano la fanciulla per le restaurazioni al maniero da lui ordinate, ora che l'orfana per i continui dolori aveva perduta la sua freschezza fisica.

E questo milionario veniva con la sua offerta magnifica...

Prospero Gyriel mise qualche tempo a ristabilire l'equilibrio nel suo spirito, poi quand'ebbe ritrovato un po' di calma, disse:

— E... senza indiscrezione, perchè volete voi sposare mia nipote?

Placidamente, con un sorriso di sfida sul labbro, Ponzio Hygin rispose:

— Perchè? Posso soddisfare la vostra curiosità. Perchè l'amo.

Egli non mentiva. La sincerità del suo accento spense il sorriso di sfida poc'anzi apparso sul labbro.

La visita finì.

Il candidato non prendeva Gyriel alla gola, comprendendo che una tal proposta abbisognava d'una matura riflessione.

Le parole rapide uscite dalla sua bocca erano una semenza che doveva germogliare rapidamente, accrescere e portare i suoi frutti.

Prospero Gyriel non tenterebbe di schierarglisi a rivale, sapendosi tanto inferiore, eppoi i due milioni rappresentavano qualche cosa, che poca gente potevasi sentir disposta a respingere, con un gesto di dignità offesa.

Ponzio Hygin giustamente pensò che dopo quanto aveva fatto passare dinanzi agli occhi avidi e meravigliati del tutore, non c'era bisogno di pressarlo; per questo prese congedo e se ne andò.

Non aveva fatto che un passo nel viale, quando sentì un uomo correre dietro di lui. Si voltò e riconobbe Gyriel.

— Caspita! Il veleno opera più presto di quanto pensi.

Effettivamente l'eccellente zio, l'ammirabile tutore aveva avuto il tempo di fare una prima riflessione.

— Signore - diss'egli con la voce soffocata dalla corsa - permettetemi una semplice domanda. Avete fatto allusione all'avvenimento straordinario narratovi da Le Bleis, stato presente come me mentre stipulavamo il contratto, e saprete quindi che innanzi a tutti, Giovanna ha chiesto il giornale al notaio, letto l'annunzio della probabile esecuzione di Mohun e smentita recisamente la notizia.

Comprenderete da ciò che prima di agire è necessario d'informarsi esattamente se la morte di Michele è avvenuta. Ne avreste per caso l'assicurazione?

Ponzio Hygin provò sul momento un leggero imbarazzo, pure rispose con la maggiore semplicità:

— Se ho avanzata una tal richiesta presso di voi, signore, è appunto perchè avevo la certezza che il fidanzato della signorina di Guer era morto.

Ho avuto la notizia da mio fratello, giunto ieri dall'Africa australe.

Disgraziatamente per quel povero giovane e felicemente per me, non c'è più alcun dubbio da conservare a questo riguardo.

— Benissimo, signore - ringraziò Prospero - mi togliete l'ultimo scrupolo - e si affrettava ad andarsene, ma Ponzio lo trattenne per pochi minuti ancora.

— Vedete, dunque, che la pretesa divinazione d'una bambina malata non saprà prevalere sui fatti. Vi consiglio di sorvegliare questa cattiva disposizione del suo cervello, data da una malattia mentale, dipendente dal sistema nervoso, che viene ben curata e guarita ai nostri giorni. Fate per lei quanto giudicate a proposito. Se diverrò suo cognato, saprò ben io curarla.

E questa volta lasciando il suo interlocutore, Ponzio riprese la via con passo rapido.

Mentre i due uomini tenevano fra loro questi discorsi, Giovanna di Guer cadeva in una nuova crisi della «malattia mentale», come diceva Ponzio Hygin. Proprio quella sera doveva arrivare al maniero Pietro Pelgas, che portava sempre fra i suoi ospiti afflitti un raggio di affettuosa gioia.

Ma nessuno più di Giovanna se ne rallegrava; per la fanciulla ogni ritorno del giovane era il dolce inizio di una vita nuova.

Nonostante i suoi diciannove anni scoccati, Pietro Pelgas, o meglio «il piccolo Pierino» come si continuava a chiamarlo, era sempre, come un tempo, il compagno di giuoco, l'amico diletto, quasi il fratello gemello della orfanella.

Essi erano cresciuti insieme, vivendo della stessa vita, con le medesime credenze e le identiche speranze; per questo ogni qualvolta dovevano lasciarsi, era uno strazio per i loro cuori affezionati. L'amore, che a loro insaputa era nato, era quello che irrompe all'alba delle caste giovinezze, ignoranti del male, e era il più puro, il più dolce degli affetti, quello d'un fratello per una sorella, che cambia di nome, poi, senza saperlo.

Quel giorno, dunque, Giovanna aspettava l'arrivo del suo caro Pietro, e per far passare il tempo, che sembravale tanto lungo nell'attesa, ella s'aggirava, come un'anima in pena, nella casa, nel cortile, lungo il parco dalle ombre fresche e silenziose.

Un'attrazione devota la condusse presso la cappella di San Salomone...

Aprì la porta ed andò ad inginocchiarsi sui gradini dell'altare.

Allora il fenomeno strano che aveva già altra volta subito, si riprodusse.

A destra dell'altare, dal lato del Vangelo, una figura umana apparve. Era quella della solita apparizione della fanciulla bellissima, sovranamente pallida e triste.

Gli occhi del fantasma si fissarono in quelli di Giovanna, a cui sembrarono di una luminosa bontà e pieni di tenerezza.

Macchinalmente la fanciulla s'era alzata in piedi e camminava, attratta verso la visione, la quale lasciando i gradini dell'altare scivolava verso l'angolo della cappella, arrestandosi sulla tomba di Berta di Guer, della morta.

Parve a Giovanna che con gesto lento e dolce le braccia del fantasma si abbassassero verso il suolo, indicando la pietra sepolcrale, e che man mano discendendo si sprofondasse e sparisse nella funebre dimora.

Quanto tempo stette nel santuario, assorta in quella contemplazione?

Non avrebbe saputo dirlo.

Ella riprese la coscienza dei fatti quando la visione scomparve del tutto, ed allora si ricordò del sogno fatto qualche giorno prima.

Giovanna cadde in ginocchio.

Un rivo di lagrime sgorgò dai suoi occhi, mentre una preghiera ardente salivale dal cuore.

— Dio mio! - supplicò - se i miei occhi non hanno visto, e se i miei sensi non hanno nulla percepito, e se solo la mia ragione è il giuoco d'una illusione spiacevole, ve ne supplico, guarite il mio povero spirito malato, ovvero piombatemi interamente nella ombra angosciosa, da cui non si torna che per soffrire maggiormente.

Salvatemi dalla pazzia, signore e risparmiatemi questo dubbio terribile che è tanto doloroso!...

Una gran pace le scese nell'anima, mentre la voce arcana della coscienza le gridò:

— No, non sei preda d'un sogno e vittima d'un'allusione. Questa potenza occulta che possiedi, senza saperlo, serve a Dio per far di te la giustiziera dei tradimenti e dei delitti commessi nell'oscurità e nel silenzio.

La fanciulla si alzò riconfortata. Tranne questo fatto reale di chiaroveggenza, nessuna anormalità accennava ad alcuno squilibrio nelle facoltà mentali.

Ella era sempre la piccola Giovanna affezionata per i suoi, sensibile alle sventure ed alla pietà.

Uscì dalla cappella, coordinando i suoi pensieri, maturando le sue riflessioni.

— Domani - decise fra sè - ritornerò qui con Joel, solleveremo la pietra e scopriremo il segreto di questa tomba.

Uno sguardo dato al cielo azzurro, illuminato dagli ultimi raggi del sole al tramonto, gli ricordò l'ora dell'arrivo del suo amico d'infanzia.

— Ah! - gridò con gioia - Pietro non deve essere lontano!

E con passo rapido, saltando come un capriolo, si slanciò per il sentiero che conduceva sulla sommità della riva rocciosa del Blavet, che dominava il fiume e la strada maestra.

Il suo occhio di visionaria aveva l'acutezza di quello d'un marinaio; a più chilometri di distanza ella vedeva con lucida chiarezza.

Col cuore fremente nella felicità dell'attesa, la fanciulla interrogava il lungo nastro bianco e polveroso della strada, che il sole d'agosto infuocava.

Una piccola nube di polvere s'elevò all'orizzonte e un rumore lontanissimo si fece sentire.

— Una carrozza! - si disse la giovanetta allegramente.

Difatti ben presto la nuvoletta si dissipò fino a sparire ed un leggero veicolo si rese visibile.

F. MAEL.

(Continua).